N. 311 — Venerdì 9 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 9 Novembre — N. 311

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Book di Nanni Borgilio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 25 2 50
Estero — qualunque destinazione 27 30 5 50
Supplementi, Doni di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Mezza in fronte dei giornali Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Napoli

La nomina del commissario regio e di una Commissione d'inchiesta.
La Relazione a S. M. il Re.

(Dispacci alla Stampa da Roma e da Napoli).

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Il Re ha firmato stamane il decreto dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, nominando Guala, consigliere di Stato, a commissario regio.

Contemporaneamente il Re ha firmato un altro decreto che nomina una Commissione Reale d'inchiesta su tutte le Amministrazioni municipali di Napoli e su tutte le manifestazioni della vita pubblica napoletana.

La Commissione è così composta: *Presidente:* Saredo Giuseppe, presidente del Consiglio di Stato. *Membri:* Leris Adolfo, procuratore generale della Corte dei Conti; Rossi Antonio, direttore generale delle imposte dirette; Massarini Filippo, ispettore generale al Ministero degli interni; Sinigaglia Achille, consigliere delegato di prefettura.

(Come i lettori vedono, il nostro *Y* era molto bene informato quando due giorni fa ci fece il nome del Guala come regio commissario, e quello di Saredo come presidente della Commissione d'inchiesta).

Le relazioni al Re.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,20:

Eccovi il testo della relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, con la nomina di Guala a commissario regio, che pubblica stasera la *Gazzetta Ufficiale*:

« *Sire!* — La condizione di cose sorta intorno al Municipio di Napoli è troppo nota perchè a me incomba di riferirne ampiamente alla Maestà Vostra, che segue con tanta cura la vicenda tutta della grande città. Una vicenda, che per propria indole pareva ristretta nel campo privato delle persone, ed in fatto si è mutata in questione di pubblico interesse, ingrossando, dilagando e sorrappONendosi ad ogni altra preoccupazione, trascinando alle dimissioni, per forza di ambiente, l'Amministrazione municipale, prima che le discussioni dal di fuori avessero tempo di riprodursi dentro il Consiglio. Per le cause determinanti la crisi e per il consenso generale nella richiesta di una soluzione radicale, sarebbe impossibile al Consiglio attuale così di lunga degnamente la rappresentanza della città, come di reggerne e guidarne l'amministrazione. Epperò ho l'onore di presentare alla vostra augusta firma un decreto che dichiara legalmente sciolto il Consiglio comunale, al quale già è sfuggita l'autorità per compiere il proprio ufficio. »

***

Ed eccovi il testo della relazione che precede il decreto, il quale nomina la Commissione d'inchiesta per Napoli e che è pubblicato oggi pure stasera nella *Gazzetta Ufficiale*:

« *Sire!* — Un complesso di condizioni e circostanze inestricabile nelle loro origini e nel progresso del tempo, non precisate nei fatti, ma persistenti e sfuggite talvolta alle ricerche, e svanito all'atto della riprova, ma sempre rinascenti, hanno creato intorno alle cose di Napoli e alla sua vita pubblica una nube di sospetti e di accuse che offusca lo splendore e offende il decoro della grande città. Napoli ne soffre nella nobiltà del suo sentire e nell'altezza delle sue aspirazioni. Essa invoca un aiuto per togliersi d'attorno ogni ingombro fastidioso, per toccare più presto quella meta che l'intimo valore proprio e l'opera del tempo le assicurerebbero immancabile, fatale; e con tanto maggior fervore lo invoca dopo che i mali onde essa si affligge si ripercossero come un'eco in Parlamento, quasi per dedurne la necessità di estremi rimedi con un'eccezionale procedura applicati, e dopochè i recenti episodi ne hanno turbata la coscienza e ferita la fantasia, sollevando in tutta Italia un turbinio di voci.

« Il vostro Governo, o Sire, non può rifiutare l'aiuto invocato; esso non può lasciare esposta all'assalto di facili e incoscienti esagerazioni la riputazione di una città nobilissima per lo colpo di pochi, se colpevoli vi sono; non può ritrarre ai migliori lo sgombero della via, se ad esso spetti rimuovere gli ostacoli.

« Imparziale nello studio, libero da ogni pregiudizio di parte, obbiettivo nel fine, esso vi propone per il bene di Napoli, che a voi, o Sire, sta così addentro nel cuore, un'inchiesta che, affidata a uomini di valore e di prudenza, ricerchi quale fondamento di vero abbiano le accuse portate in giro contro uomini e cose nei rapporti della vita pubblica in Napoli; indaghi, riconosca, determini e rivele i procedimenti, con facoltà di seguirli, di sorprenderli e identificarli in tutti gli uffici e in tutte le organizzazioni, per definire i caratteri della responsabilità.

« Sarà opera dura e penosa: ma è mestieri la si compia nell'interesse di tutti, per uscire così dagli abusi come dalle malignazioni; per mettere i cittadini in grado di giudicare prima di disporre del loro avvenire alle urne; e sia opera della quale Napoli possa essere grata come d'una rivendicazione che è nel suo diritto e nelle sue ispirazioni. »

Come Summonte accolse lo scioglimento.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,25:

Stamattina l'ex-sindaco Summonte si recò al Municipio a firmare le ultime pratiche relative alla sua amministrazione.

Il sindaco fu avvertito alle ore 11 dal prefetto, per telefono, della firma del decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale.

Con le disposizioni prese dal Governo del Re la questione morale del Municipio di Napoli entra in un nuovo periodo, che speriamo contribuisca davvero al risanamento politico ed amministrativo della capitale del Mezzogiorno.

Quando Martini ripartirà per l'Eritrea

Roma, 8, ore 21,5. — L'on. Martini si tratterrà in Italia fino alla riapertura della Camera dei deputati per prestarvi giuramento, subito dopo ripartirà per l'Eritrea.

Nessun ferroviere nell'Eritrea.

Roma, 8, ore 21,15. — L'*Esercito* smentisce la notizia che il Governo avrebbe intenzione di mandare soldati e ufficiali della Brigata ferrovieri in Africa, su proposta di Martini.

Per il ritratto ufficiale del Re.

Roma, 8, ore 21,5. — Stamane durante il ricevimento dei ministri, Gallo ha pregato il Re di posare per il ritratto-tipo da distribuirsi agli uffici pubblici e alle scuole. La proposta è stata accolta dal Re con un sorriso, che rivelava la sua rassegnata, per quanto certo non entusiastica, disposizione a questa corvée.

Gli ufficiali generali a Roma in udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,15:

Per espresso desiderio del Re, il ministro della guerra ha impartito, con circolare riservata, il seguente ordine alle Autorità militari superiori dell'esercito: « Tutti gli ufficiali generali, comandanti di Corpo, residenti a Roma o di passaggio, che devono trattenersi a Roma oltre due giorni, hanno l'obbligo di domandare un'udienza a Sua Maestà. »

Proroghe di tariffe ferroviarie.

Roma, 8, ore 21,30. — Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzata la proroga sino al 31 gennaio 1901 della tariffa a grande velocità per il trasporto dei colli sino a 20 chilogrammi, allo scopo di concertare le modificazioni da introdursi in tale servizio.

Sulla visita di Guglielmo a Roma.

Roma, 8, ore 21,10. — Alla Consulta si smentisce la voce di una prossima visita di Guglielmo a Roma.

La rappresentanza di un reggimento bavarese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Nel pomeriggio è arrivata la rappresentanza del reggimento bavarese, di cui è colonnello Vittorio Emanuele. La ricevettero alla stazione un aiutante di campo del Re e il barone Ritter, consigliere all'Ambasciata germanica. I membri della rappresentanza con tre bandiere di Corte furono condotti al *Grand Hôtel*, dove hanno preso alloggio.

Oggi la rappresentanza si è recata a visitare l'ambasciatore di Germania, il ministro della guerra, il ministro di Baviera, barone Tucker, il ministro degli esteri e i comandanti del 1° Corpo d'armata e della Divisione militare di Roma.

Domattina si recherà al Pantheon a deporvi una corona sulla tomba di re Umberto. Domani sera in casa del ministro di Baviera, barone Tucker, sarà offerto un pranzo; vi interverranno l'ambasciatore di Germania, gli addetti militari dell'Ambasciata e varii ufficiali della Casa militare del Re.

Sabato il Re riceverà la rappresentanza. Per ordine del Sovrano fu saldato alla deputazione bavarese l'aiutante di campo maggiore Marcinni.

Il decreto per il nuovo Ordine militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Oggi venne firmato il decreto per l'ordine militare. La concessione sarà fatta secondo la norma seguente: dopo 25 anni di servizio agli ufficiali; dopo 16 anni agli uomini di truppa. La decorazione sarà d'oro per i primi; d'argento per i secondi.

I livornesi al Re.

Roma, 8, ore 21,50. — Oggi il Re ha ricevuto il deputato Micheli, ispettore del genio navale, il quale ha presentato al Sovrano un artistico album contenente molte migliaia di firme di cittadini livornesi.

In udienza dal Papa.

Roma, 8, ore 19,35. — Oggi il Papa ricevette in lunga udienza Lieber, capo del Centro del Reichstag germanico. Il Pontefice si informò minutamente delle faccende politiche della Germania.

I pellegrini in San Pietro.
Un madrileno coraggioso.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Oggi il Pontefice ha ricevuto in San Pietro parecchi gruppi di pellegrini delle provincie meridionali, i madrileni e di ungheresi. Fra i pellegrini madrileni era notato un certo Placido Rivera Catalina, il quale, unitamente al figlio dodicenne, è venuto dalla Spagna a Roma a piedi, mendicando e impiegando nel viaggio circa ottanta giorni. Il Pontefice li festeggiò e li benedisse particolarmente.

Altri fatti delittuosi di Casale e di D'Amelio.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,10:

Il gerente della *Propaganda* presentò al sostituto procuratore del re, Dentari Stefani, una narrazione dettagliata di alcuni fatti criminosi, a cui avrebbero partecipato il Casale e il D'Amelio. La narrazione contiene una lunga esposizione di quanto alcune persone avevano creduto di riferire all'avv. Sandulli e al testimone Labriola durante il processo.

Vi ricordo che all'udienza fu sollevato questo incidente, ma il Pubblico Ministero consigliò di presentare in ufficio la narrazione, anzichè porre il Tribunale nella condizione di prolungare ancor di più l'interminabile incresciosa.

La narrazione fu spedita dal procuratore del re al giudice istruttore perchè procedesse.

L'esposto non recava alcuna denunzia di imputazione.

Altri commenti alla lettera dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

Sarapino, commentando nel *Giorno* la lettera di Giolitti, scrive fra l'altro: « Un'egregia opera di politica liberale conservatrice ha fatto portando l'on. Giolitti scrivendo e pubblicando la lettera, che va certamente oltre le intenzioni avute dei redattori della *Stampa*, ma si rivolge contro i denigratori e i demolitori ostinati intenti a screditare la maggiore e più sana fonte del rinnovamento che abbiano le istituzioni. Quella di Giolitti è una nobilissima protesta. »

Il *Giorno* aggiunge poi: « Alla protesta nobilissima occorre si aggiunga un esempio necessario e proficuo, l'esempio di uomini che sappiano soprattutto e vogliano risteurare il più alto attributo del mandato parlamentare, ritornando alla Camera con attività iniziatrice e facendo che quello del deputato torni ad essere ufficio di aspro ed augusto combattimento in servizio delle idee in pro della patria. »

L'Opinione, commentando lungamente la lettera di Giolitti alla *Stampa*, approvandola nel suo complesso, scrive: « Siamo lieti che un uomo così notevole e contro il quale non abbiamo nè i precedenti nè le paure di alcuni, si sia espresso in [illegible] »

Le concessioni delle linee telefoniche.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

Si afferma che alla riapertura della Camera Pascolato presenterà un progetto di legge per una modificazione all'attuale legge sulle concessioni delle linee telefoniche.

Il ministro ha pensato che miglior cosa sia stabilire un canone fisso per 25 anni, dimodochè quanti vogliono inoltrare delle domande per l'esercizio di linee telefoniche possono fare i loro calcoli e presentare in conseguenza analoghe proposte, che il ministro si riserva di accettare o respingere, a seconda dell'opportunità.

Gli *exequatur* ai nuovi consoli.

Roma, 8, ore 21,40. — E' stato concesso l'*Exequatur* a Parodi, vice-console della Repubblica del Nicaragua a Genova; a Chiappetti, vice-console di Grecia a Spezia, ed Irmer, console generale di Germania in Genova.

Loubet alla Mostra ferroviaria italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

Loubet, ricevuto ed accompagnato dai ministri e da Mantegazza, visitò la Mostra ferroviaria italiana a Vincennes. Loubet salì sul vagone-ristorante Silvestri, ed appose gentilmente la firma sull'albo dei visitatori, e si congratulò vivamente per il progresso e lo sviluppo delle industrie ferroviarie italiane. Anche i ministri presenti espressero vera ammirazione pel complesso della Mostra e la modernità e l'eleganza del materiale italiano esposto.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La colonna Garioni prende una città cinese.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Selangai), 7:

E' arrivato il colonnello Garioni con l'intera colonna da Paoting-Fu. La salute delle nostre truppe è eccellente.

Durante una marcia notturna circondarono una piccola città presidiata da soldati regolari cinesi; appena intimata la resa, i cinesi fecero fuoco, ferendo un sergente dei bersaglieri. I nostri risposero vivacemente, quindi i cinesi si arresero: fu imposta una taglia di 20,000 *taels* e ne furono subito pagati dai cinesi seimila.

I primi attriti tra gli alleati in Cina.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Selangai), 7:

I francesi protestarono perchè il contingente italiano e quello tedesco assalirono i cinesi presso Paoting-Fu, dichiarando che i cinesi erano sotto la loro protezione. Infatti il generale francese Bailloud, il quale potè occupare la città in grazia delle missioni che gli facilitarono l'ingresso, pretendeva di nominare un ufficiale francese quale capo della Polizia della città; ciò si oppose invece il comandante inglese, che nominò a quell'ufficio un capitano tedesco.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

Si ha da Tientsin che il generale Linevitch ha, per mezzo del console russo, notificato ufficialmente ai consoli esteri che il territorio, vicino alla città, che si trova sulla riva sinistra del Peiho, di fronte alle concessioni inglese e tedesca, è stato annesso dalla Russia per diritto di conquista.

Siccome su tale territorio si trovano delle ferrovie appartenenti a Società inglesi, si aspetta da parte degli inglesi una protesta.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,50:

Si ha da Sciangai che i russi nel Cin-Nan-Tao coprirono di grossolani insulti la bandiera inglese. Un ufficiale russo, alla testa di sessanta uomini, fece abbassare una bandiera inglese e la calpestò, minacciando di fare fuoco. Naturalmente gli ufficiali che vi mandavano il picchetto inglese protestarono.

Un zuavo francese che uccide un marinaio italiano.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Selangai) in data 7 novembre:

Uno zuavo francese uccise, per equivoco, un marinaio italiano. Questi si chiama Antonio Agnese, di Ischia, appartenente all'equipaggio della *Vettor Pisani*.

In seguito a questa uccisione nacque un vivo fermento tra gli italiani, che per buona fortuna fu sedato subito, grazie all'intervento degli ufficiali.

Un bottino di guerra diviso fra gli alleati.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Selangai) in data 7 novembre:

Le Autorità militari ebbero dai Taotai di Paoting-Fu diecimila *taels*, molti buoi e riveri. Il bottino di guerra fu diviso in quattro parti uguali tra i contingenti inglese, italiano, tedesco e francese.

Quattro altri italiani fatti prigionieri dai *boxers* allo scoppiare dell'insurrezione furono liberati.

I cinesi riprendono audacia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,50:

Si ha da Pechino che le proteste dei commissari cinesi sulla condotta delle truppe cristiane verso gli indigeni hanno messo ed accentuato il loro linguaggio insolente ed offensivo; i ministri decisero quindi di non tenerne più conto e di rimandarle tutte. Non bisogna però credere che tale linguaggio dei cinesi sia dettato solamente da irritazione; è piuttosto effetto di un astuto calcolo politico, essendo diretto a produrre nella popolazione cinese l'impressione che il Governo, tentando cogli europei, può assumere un tono di superiorità.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,5:

Il generale Campbell telegrafa che durante la sua assenza da Tientsin i cinesi tentarono di rubare delle munizioni. Ne seguì un'esplosione; alcuni inglesi e moltissimi cinesi rimasero uccisi.

La Cina disposta ad accettare la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

Si ha da Pechino: « Un alto personaggio cinese dichiara che una ribellione si organizza nel sud della Cina. Il commercio langue e deperisce, e le culture diminuiscono. »

Vi è dubbio se si potrà provvedere al servizio del Debito pubblico. Chang e Li-Hung-Chang sono pronti ad accettare le proposte di pace dell'Europa sulla base di quelle di Dolcigno, la cui presentazione fu sempre rimandata dagli ambasciatori che discutono le questioni secondarie. »

I giornali inglesi e le elezioni americane.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,25:

La stampa inglese si mostra vivamente soddisfatta dei risultati delle elezioni americane e li considera come una grande vittoria dell'imperialismo.

Lo *Standard* dice che la votazione di ieri vale quanto un'approvazione ed un incoraggiamento alla politica di Mac Kinley: di fare degli Stati Uniti una Potenza mondiale, la quale esiga eguaglianza di diritti collo altre Potenze del mondo antico, mentre si riserva speciali diritti per l'America del Sud.

Il *Daily Telegraph* dice che l'elezione americana rassomiglia a quella inglese. Lo spirito anglo-sassone dei due paesi, che si è riaffermato coll'imperialismo, sarà una missione della razza.

Il *Daily Mail* manifesta la speranza che la vittoria di Mac Kinley riesca a stringere i legami d'amicizia fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il *Times* dice che la vittoria di Bryan sarebbe stato un trionfo degli elementi antisociali ed un pessimo esempio agli altri paesi.

Il *Daily Chronicle* si rallegra della sconfitta dei democratici, che avevano abbracciato la causa dei boeri contro l'Inghilterra.

L'unico giornale favorevole ai democratici è il *Morning Leader*, il quale dice che Bryan, nonostante i gravissimi difetti del suo programma, ha manifestato una grande idea colla sua protesta contro l'onnipotenza del denaro.

La situazione degli inglesi nel Sud-Africa si aggrava.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,5:

Il Ministero delle poste ha emanato l'ordine di sospendere tutti i telegrammi dal Transvaal.

Tale misura produce vivissima impressione, considerandosi come un segno della gravità della situazione. E che le cose nel Sud-Africa non volgano a bene per gli inglesi è provato anche dal fatto che il convoglio catturato ieri fu preso appena a dieci chilometri fuori di Kimberley.

L'espulsione dell'on. Morgari da Marsiglia e l'estradizione di Sipido alla Camera francese.

Il Ministero ottiene la maggioranza — Una seduta che finisce verso mezzanotte.

(Dispacci particolari alla Stampa da Parigi).

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 24:

L'aspettativa per la seconda seduta non era inferiore a quella che si ebbe martedì per l'apertura. La Camera è assai affollata ed affollate sono pure le tribune.

Si riprende la discussione dell'interpellanza di Vazeille sulla politica generale del Governo; e la seduta cominciò con un vivo attacco di *Thierry*, deputato repubblicano di Marsiglia, circa gli scioperi avvenuti in quella città, ove si verificò una gravissima violazione della libertà di lavoro. Lo dimostra con documenti, fra cui ci sono anche permessi di circolazione accordati ad alcuni carri e firmati dal Comitato dello sciopero.

« Ma il fatto più grave di quello sciopero — soggiunge Thierry — fu l'intrusione del deputato italiano Morgari. Costui, non soltanto potè parlare in alcune pubbliche adunanze, e il 30 agosto alla Borsa del lavoro fare propaganda in favore dello sciopero, ma, in un'intervista con un redattore del *Petit Provençal*, giunse perfino a lagnarsi di essere sorpreso di venir pagato dai commercianti di Genova. »

A questo punto dai banchi dei socialisti si levano clamorose proteste.

I deputati Cadenat e Zévaès vociano più di tutti, ed il presidente è costretto a richiamarli all'ordine.

Thierry soggiunge che il console d'Italia aveva raccomandato che gli segnalassero le navi francesi alline di avvisarle che troverebbero a Genova facilità di sbarco.

« Mentre i corteggi degli scioperanti passeggiavano con bandiere italiane, si insultava all'esercito francese. *(Vive proteste dell'Estrema Sinistra)* Non è forse attristante vedere dei francesi passeggiare dietro [illegible] sullo straniero? »

« Comprendo — esclama Thierry — che la bandiera italiana possa sventolare all'Esposizione di Parigi, ma a Marsiglia no. In Francia non dovrebbe essere permesso ad alcuno di marciare sotto un vessillo straniero. Ciò equivale ad un insulto alla bandiera nostra. »

Nuovi rumori si levano in ogni parte della Camera.

Carnaud grida: « Voi calunniate degli operai! » *(Rumori)*

Il *presidente* lo richiama all'ordine, ed ordina che il richiamo sia inscritto nel processo verbale.

Thierry continua: « E' la prima volta che constatiamo l'intrusione di stranieri nelle nostre discordie civili! »

Ricorda poi che gli scioperi, che salivano ad una media di 280 prima del 1899, in quest'anno raggiunsero i 740. Frattanto è cominciato l'esodo dei capitali francesi all'estero. « Quali rimedi propone il Governo? Millerand vuole lo sciopero obbligatorio e l'arbitrato obbligatorio; è un metodo barbaro, che consiste nell'arrestare il lavoro di uno stabilimento sinchè il conflitto non sia risolto. Abbiamo il diritto di inquietarci delle concezioni brutali di un uomo che ha in mano i destini del nostro commercio! *(Applausi al Centro)* Waldeck-Rousseau ci parla di arbitrato facoltativo. Quale sistema adotta il Governo? » *(Vivi applausi a Destra ed al Centro)*

Si leva quindi a parlare *Boyer*, deputato radicale-socialista, anch'egli di Marsiglia.

Boyer è più conciliativo. Quando riesce a farsi sentire, osserva che, dacchè le Camere di commercio ricevono i delegati esteri, è logico sia rivendicato anche agli operai il diritto di ricevere i loro amici stranieri, senza che il Governo possa arbitrarsi ad espellere questi.

Riconosce implicitamente l'assistenza dei permessi di circolazione accennata da Thierry. Quanto a Morgari, dice che egli intervenne per invito dei socialisti francesi.

Boyer dice: « E' al deputato Morgari, il quale consigliò agli operai italiani di far causa comune con quelli francesi, che si deve l'accordo grazie a cui lo sciopero riuscì solo parzialmente. Il Governo francese, appellando il deputato Morgari, non fece che commettere un arbitrio. »

Thierry ribatte: « Il Governo ha espulso il deputato Morgari ed ha fatto bene! »

Carnaud, che è anch'esso deputato di Marsiglia, elogia Morgari di aver fatto atto di solidarietà cogli operai francesi. Egli pure, pertanto, biasima il Governo di averlo fatto strattare. Quanto alla bandiera italiana per le vie di Marsiglia, egli non l'ha veduta, nè gli consta che il fatto sia accaduto.

« Gli operai francesi, del resto, — dice Carnaud, — non abbandoneranno giammai il vessillo nazionale per seguire una bandiera straniera.

« Gli operai francesi avevano il diritto di premunirsi contro la concorrenza degli italiani, perciò trattarono con essi, e la bandiera italiana non servì che ad aggruppare gli italiani. »

Sull'estradizione di Sipido.

Charles Hugues biasima la proibizione del Congresso operaio internazionale e prende apertamente la difesa degli anarchici.

« Gli anarchici — dice Charles Hugues — sono ingenui come i primi cristiani e com'essi conquisteranno il mondo. Il Governo fu meno terribile verso di essi quando gli bisognava difendere la repubblica contro i nazionalisti. »

Sembat, socialista, anti-governativo, ripete le proteste dei giornali circa l'estradizione di Sipido, ed invita il Governo ad entrare in trattative col Belgio per ottenere la revoca del provvedimento.

Monis, guardasigilli, giustifica l'estradizione di Sipido. « La Francia consegnò Sipido non per reato comune, perchè di ciò fu assolto, ma a titolo di precauzione, in virtù della convenzione franco-belga, per cui è stabilito che i due paesi debbano reciprocamente consegnarsi i minorenni che agiscano senza discernimento. » *(Esclamazioni)*

Monis soggiunge: « Il mese scorso il Governo italiano chiese l'estradizione di un presunto complice di Bresci; la Francia si oppose in questo caso, perchè il trattato italo-francese non contempla i reati politici. Il caso di Sipido è differente. »

Le risposte di Waldeck-Rousseau.

Fra la generale, vivissima attenzione sale quindi alla tribuna il presidente del Consiglio. *Waldeck-Rousseau* rigarda al Congresso operaio dice che non potrà discutere le teorie anarchiche.

Riguardo agli scioperi di Marsiglia dichiara che egli protesse sempre la libertà del lavoro.

« Venendo quindi a parlare del caso del deputato Morgari, non nega che uno straniero abbia diritto di prestare concorso ai cacciatori scioperanti, ma il Governo dovette chiedersi se fosse prudente permettere ad uno straniero rivestito di mandato politico di capitanare nello sciopero per dargli una determinata direzione. Gli scioperi di Marsiglia avevano con noi porti d'Italia, ed importava alle buone relazioni dei due paesi, che la situazione non si complicasse.

« Morgari stesso, del resto, aveva dovuto riconoscere che la sua situazione era delicatissima. Ammonito dal segretario generale della Prefettura, egli aveva promesso di astenersi da ogni intervento diretto nello sciopero. Contravvenne invece, e la sua espulsione fu giustificata. Il Governo ha fatto ciò che doveva fare. » *(Applausi)*

Waldeck-Rousseau attribuisce la frequenza degli scioperi alla attività della produzione; crede che il miglior rimedio per evitarli sia il costringere i padroni e gli operai a ricorrere ad un arbitrato.

Conclude infine col dire che la Camera si pronuncierà se essa ritiene il Governo capace di compiere con esso la riforma proposta.

« So la Camera — esclama il presidente del Consiglio — ritiene il nostro compito come terminato, lo dica. Si riunisca senza rammarico al potere quando lo si vuò solamente pel bene della repubblica. »

Sembat replica che fu grazie a Morgari se non scoppiò un conflitto sanguinoso fra italiani e francesi. La sua espulsione fu ingiustificabile. « Quanto a Sipido — dice Sembat — la convenzione citata da Monis non esiste. Il Parlamento non l'approvò. » *(Esclamazioni)*

A questo punto arriva un intervento di *Lemire di Montebello*, ora ministeriale, ma che aveva concertato coi nazionalisti un voltafaccia. Nel suo discorso però egli si mostrò fiacco ed ebbe poco effetto. Egli disse che non si tratta più della difesa repubblicana, ma di un'unione repubblicana. « Ora Waldeck-Rousseau e Millerand colle loro dichiarazioni straccierano il patto che li univa. »

Terminata la discussione generale, vengono presentati parecchi ordini del giorno.

Odilon Barrot presenta un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo. *Rispol* propone che venga aggiunto: « Riprovando le dottrine collettiviste affermate nel discorso di Millerand a Lens », e *Sembat* aggiunge: « Deplorando la consegna irregolare di Sipido alle Autorità belghe ».

Viviani dice che l'aggiunta di Rispal è un tranello, del quale il partito repubblicano non sarà vittima.

Briand scongiura gli amici a restare in favore del Governo, che impegnò la lotta contro le Congregazioni e pel ministro riformatore della guerra. *(Applausi a Sinistra)*

Waldeck-Rousseau afferma la solidarietà del Gabinetto e vuole che la Camera indichi nettamente la sua volontà. Accetta soltanto un ordine del giorno di fiducia.

I ministri restano al loro banco, onde ritardare il voto sull'ordine del giorno complessivo. I socialisti cominciano a far ostruzionismo.

Zévaès propone di aprire la discussione sul collettivismo *(proteste)* e chiede si voti per scrutinio, alla tribuna, sul rinvio della seduta a domani. Il rinvio è respinto.

I socialisti chiedono quindi, sempre per scrutinio alla tribuna, il rinvio della seduta a lunedì. Ma anche il rinvio della seduta a lunedì è respinto.

I socialisti e i radicali modificano allora la loro tattica proponendo di respingere l'ordine del giorno complessivo e di votare poscia l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli un significato di fiducia nel Governo. *(Il Centro protesta)*

La votazione.

Messo ai voti l'ordine del giorno Odilon, è approvato con 336 voti contro 236. L'aggiunta di Rispal è approvata con 337 voti contro 215; quella di Sembat è approvata con 308 voti contro 196.

Sono le 21, ma tutte le proposte di rinvio sono respinte.

Dopo un'altra lunga discussione, a cui partecipano *Krantz*, *Mauricio Faure* e *Bonnevenue*, l'ordine del giorno Odinot colle aggiunte di Rispal e Sembat è respinto con 542 voti contro 12. *(Esclamazioni ironiche)*

La confusione aumenta al momento di votare l'ordine del giorno puro e semplice.

Auge propone un ordine del giorno così concepito: « La Camera, contando sul Governo per una politica di azione repubblicana, respingendo ogni aggiunta che ne diminuirebbe il valore, passa all'ordine del giorno ».

Sono le 22,30, e la seduta continua ancora.

I moderati dichiarano che voteranno l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli significato di voto di fiducia; allora i ministeriali replicano che, in vista di ciò, lo respingeranno, e così avviene. L'ordine del giorno puro e semplice viene respinto con 337 voti contro 250.

La seduta è tolta alle 23.

Duelli fra militari a Fontainebleau.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15,20:

Ieri si batterono due allievi della scuola di Fontainebleau, di cui uno era israelita. Questi rimase ferito. Si dice che stamane si debbano essere battuti il capitano Cohlens ed un altro ufficiale.

Chamberlain contro l'italianità
DI MALTA.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19.10:

Chamberlain, ricevendo ieri alla Valletta la rappresentanza del Consiglio legislativo, dichiarò che Malta è una colonia importante, quasi un avamposto dell'impero. Disse che la lealtà dei maltesi si dimostra con il sottomettere i loro interessi a quelli militari. Agli interessi cittadini si deve la dovuta considerazione, non potersi però lasciare operare ai maltesi una costituzione più illiberale ed essere qualunque agitazione in proposito assolutamente inutile e che la libertà che godevano era già sufficiente.

Il dottor Mizzi, un influente membro del Consiglio, rispose: « Ma se non abbiamo nessuna libertà eccetto che di parola! »

Chamberlain concluse che aveva creduto necessario di parlare chiaro e che le migliori amicizie sono quelle fondate in tal modo.

Il corrispondente del *Morning Leader* telegrafa che i consiglieri si mostrano indignati di tale ricevimento.

Il corrispondente del *Times* qualifica il linguaggio della stampa italiana come scriteriato e sentimentale, dettato da ignoranza, oppure da malafede. Dice che gli interessi della lingua italiana a Malta sono assai mediocri.

Del resto, gli intendimenti della visita di Chamberlain alle colonie del Mediterraneo appaiono chiari dall'ordinanza pubblicata a Gibilterra e in cui si stabilisce che nessuno chi vi sia nato potrà considerarsi cittadino della colonia; per essere tale dovrà esserci nato anche il padre; ora i maltesi, che formano una grossa parte della popolazione, ne verranno espulsi. In conclusione, Gibilterra principalmente e in parte Malta non saranno più colonie, ma grandi stazioni militari e navali.

Chamberlain e la lingua inglese a Malta.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 15:

Telegrafano da Malta al *Giornale di Sicilia* che Chamberlain, alla Commissione popolare che gli si è presentata per scongiurarlo ad abrogare il decreto sulla obbligatorietà della lingua inglese come lingua ufficiale, rispose recisamente che tale decreto doveva considerarsi irrevocabile, giacchè il Governo inglese ritiene Malta come la prima stazione navale, il suo posto avanzato nel Mediterraneo, dove non si può tollerare che si adoperi altra lingua che non sia l'inglese. Tale risposta produsse viva eccitazione.

***

Riceviamo da Berlino, 7:

Qui si è seguita con vivo interesse la visita che lord Chamberlain ha fatta nelle diverse regioni dell'isola di Malta, e parecchi giornali riportano i dispacci della *Neuste Nachrichten*, i quali accennano alla freddezza colla quale il ministro delle colonie inglese venne accolto dapertutto, ma specialmente alla Valletta, dove nelle vie, a vederla passare, non vi erano che donne e ragazzi. Si noti che il governatore dell'isola aveva fatto distribuire gratuitamente molte bandiere inglesi, affinchè fossero issate ai balconi o alle finestre. Ebbene, ove si tolgano quelle inalberate alle case occupate da famiglie inglesi, appena tre furono visibili, ed erano ai balconi di maltesi, i quali, per ragioni d'ufficio o d'interesse privato, hanno tutte le ragioni per tenersi in buoni rapporti col Governo.

E' curioso da notarsi che, malgrado la pressione — è la vera parola — che le Autorità fanno sulla popolazione per farle trionfare l'uso della lingua italiana ed adottare quella inglese, tutte le iscrizioni, persino quelle municipali, sono scritte in italiano, fatta eccezione per quelle che hanno attinenza cogli uffici governativi, le quali, forzatamente, sono in inglese. Chamberlain fece attenzione a ciò e ne chiese spiegazioni al governatore lord Piementle, che spiegò il fatto colla mancanza d'energia delle Autorità precedenti nel far adottare la lingua ufficiale.

Chamberlain assistette alla rivista militare sul campo della Floriana. Dopo visitate le infermerie di Gozzo, Comino e Cominotto, partirà venerdì per l'Inghilterra, rinunziando al lungo soggiorno che aveva detto di voler fare nell'isola. Le *Nachrichten* dicono che questa partenza anticipata è sintomatica.

Chamberlain a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Malta**, 9:

Chamberlain parte questa notte per Napoli.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Direttori Direttrice — Vennero abilitati all'ufficio di direttore unitario: Graziano a Saluzzo, Ranchio a Cuneo, Chella a Genova, Martina ad Alessandria; Tallone a Fossano.

Scuole superiori d'arti. — Il medesimo *Bollettino* contiene l'ordinanza per la sessione suppletiva d'esami nelle scuole complementari e normali per coloro i quali giustificheranno che erano nell'impossibilità di presentarsi nelle sessioni passate. Le prove principieranno il 12 dicembre p. v.

Per tre libere docenze.

Roma, 8, ore 20. — Il Consiglio superiore dell'istruzione ha proposto al ministro Gallo l'accoglimento delle domande per le libere docenze ai dottori Dino Mantovani a Torino, Virgilio Franceschini a Teolo, e Sartori Francesco a Pavia.

La partenza della squadra navale da Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,25:

Domani parte la squadra, la quale compirà un breve esercizio di manovra.

La squadra italiana andrà a Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15,30:

Qui si ritiene nei circoli politici come cosa intesa che quando il presidente Loubet si recherà a Nizza per le feste di Pasqua, la squadra italiana vi renderà la visita che la squadra francese fece in Sardegna durante il viaggio di re Umberto.

La famiglia Querini di ritorno a Verona

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 20:

E' giunta alla stazione di Porta Vescovo il conte Querini assieme alla figlia, provenienti da Torino. Essi ripartiranno per Colognola ai Colli, ove si fermeranno qualche tempo.

Navigazione.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — L'*Orione* è partito per Genova.

Hong-Kong, 8 (*Stefani*). — E' giunto il *Bisagno*.

Santos, 8 (*Stefani*). — Il *Duca d'Aosta* è partito per Genova.

New York, 8 (*Stefani*). — Il *Colombo* è partito per Genova. E' giunto l'*Elba*.

I grandi preparativi per l'arrivo di Krüger a Marsiglia

Belli ci scrive da Marsiglia, 7:

I preparativi per ricevere degnamente il presidente Krüger continuano febbrilmente.

Il dottor Leyds ed i ministri transvaliani sbarcati a Napoli sono attesi domani o dopodomani; e precederanno di poco all'*Hôtel Noailles*.

In una lettera ad un membro del Comitato promotore dei festeggiamenti, uno dei ministri ha manifestato il desiderio di recarsi a fare una pietosa visita al Cimitero di San Pietro e di deporre una corona sulla tomba della signora Villebois-Mareuil e del più giovane figlio dell'eroe di Bosforp.

I gruppi patriottici di Marsiglia e moltissime Associazioni militari hanno già tenuto delle riunioni per discutere sulla condotta da tenere in occasione dell'arrivo di Krüger, e nella convenienza di inviare delle adesioni collettive al Comitato organizzatore dei festeggiamenti. Si attende ora un comunicato del Comitato, nel quale sia fissato il posto che dovranno occupare le Società al momento dello sbarco e le disposizioni intorno al corteo d'onore.

Il presidente Krüger scenderà all'*Hôtel Noailles*, tra il suono della Marsigliese e dell'Inno boero; prenderà qualche ora di riposo, quindi si tratterrà coi suoi ministri.

Sarà nel dopo pranzo che egli riceverà le delegazioni e i gruppi che vorranno presentargli i loro omaggi.

Molti Circoli e stabilimenti pubblici e privati si preparano a pavesare e imbandierare i loro palazzi con le bandiere francesi e transvaaline. Le grandi strade del centro della città prendono la fisionomia dei giorni di grandi feste, e pare proprio che l'accoglienza in più entusiastica sarà fatta al vecchio uomo di Stato.

Il signor Violle, armatore, e segretario del Comitato marsigliese per l'indipendenza dei boeri, a un collega che l'intervistò, ha dati i seguenti particolari sul banchetto che avrà luogo in onore di Krüger nella sala delle feste della Biblioteca del Municipio, che il sindaco ha accordata.

Al banchetto sarà il dottor Leyds che prenderà la parola, in nome di tutti i presenti, per rispondere al presidente Krüger. Numerosissime Società musicali hanno offerto il loro concorso al Comitato, ma, siccome il ricevimento del capo della Repubblica sud-africana non può decentemente rivestire un carattere di festa, è stato deciso che una sola Musica eseguirà, all'arrivo del *Gelderland*, e durante il tragitto dal porto all'*Hôtel Noailles*, l'Inno Nazionale boero e la Marsigliese.

Durante il banchetto, scelti artisti di canto eseguiranno di nuovo l'Inno boero.

La maggior parte dei giudici del dipartimento verranno a Marsiglia il dì dell'arrivo di Krüger; anche la Municipalità di Tolosa e di qualche altra gran città si farà qui rappresentare.

Dei numerosi indirizzi di simpatia aspettano già all'albergo i ministri e l'ambasciatore Leyds.

Immaginiamoci quelli che giungeranno quando si saprà la data esatta dell'arrivo di Krüger!

Il prefetto e l'ammiraglio Besson, comandante il dipartimento navale di Marsiglia, non hanno ancora ricevuto dal Governo alcuna istruzione sul ricevimento del presidente Krüger e sul contegno che dovranno tenere di fronte a questo capo di Stato che sta per attraversare la Francia.

Il Comitato spera che il presidente Loubet invierà un ufficiale della sua Casa militare, e il signor Delcassé il suo capo e il suo sotto-capo di Gabinetto.

Le ambizioni del sultano.

Abbiamo da Costantinopoli, 7:

La notizia è così strana, così inaspettata, che val ben la pena di coglierla a volo! Il sultano è da parecchi giorni morso dalla tarantola dell'ambizione e si è fitto in mente che gli si è fatta un'offesa assai grave non invitandolo a partecipare alla spedizione internazionale in Cina! Dico che facendo così si è menomato il prestigio dell'impero turco, collocandolo fra gli stenterelli di nessuna importanza.

Secondo il giornale inglese *Echo of Constantinople*, il sultano avrebbe telegrafato in questo senso al suo amicone, l'imperatore di Germania. Il sultano sarebbe pronto (?) a mandare alcune migliaia d'uomini a Pechino, tanto per potersi mettere alla pari colle Potenze più avanti nel cammino della civiltà.

L'*Echo of Constantinople* promette di pubblicare il testo della risposta di Guglielmo al telegramma del sultano, non appena lo saprà.

Per le linee d'accesso al Sempione.

Abbiamo da Milano, 8:

Per iniziativa della Presidenza della Deputazione provinciale di Milano si radunarono oggi, colla Deputazione stessa, l'on. Musi, i senatori Massarani e Negri, gli assessori ing. Morandi e ing. Bresana, deputato Casati, il presidente della Camera di commercio, il consigliere comunale Luigi Rossi, l'ing. Zoria, per avere comunicazione della proposta che l'onorevole sindaco di Torino, senatore Casana, aveva disposto sull'ordine del giorno per la grande riunione tra le rappresentanze politiche ed amministrative delle provincie interessate al valico del Sempione, da tenersi il 15 corrente mese in Torino, a fine che siano rimossi gli ultimi indugi del Governo a deliberare la costruzione delle grandi linee d'accesso al Sempione, Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero-Arona, interessanti la prima la provincia di Milano e la seconda la provincia di Torino.

La riunione ha preso atto delle proposte stesse e le ha approvate all'unanimità, essendo esse conformi alle intelligenze precorse tra le rappresentanze di Torino e Milano, rispondenti all'interesse delle provincie lombarde.

Ha pure accettato che all'ordine del giorno di quella riunione s'includa anche una raccomandazione per la sollecita costruzione della breve linea Vievola-Tenda, completando finale dell'intiera linea del Sempione al Mediterraneo per l'alto Genovesato.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta dell'8 novembre.

Presiede il presidente on. Roselli, assistito dal consigliere segretario comm. Badini-Confalonieri.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino — Barbarina — Berretti — Bollati — Borgna — Canonaci — Casana — Cazzola — Chiabrera — Ciberacio — Compans di Brichanteau — Coucourde — Daghetto — Danna — Darica — De Michelis — Di Bagnasco — Dumontel — Farinet — Ferrero di Cambiano — Fresco — Frola — Garizzo — Garosso — Giordano — Grosso-Campana — Marzorchelli — Meano — Micellone — Montaldo — Palberti — Pamparato di Vaglio — Pinelli-Gilodi — Pistoi — Ponza — Porcile — Rastelli — Sacco dei Ferres — Richetti — Richelmy — Rossi — Salvadori — Saudino — Scotti — Sella — Serra — Tibone — Tosetti di Castellazzo — Tornielli — Ubertalli — Valperga di Masino — Zanetti.

La seduta viene aperta alle 15.

Bilancio preventivo del 1901.

La prima mezz'ora di seduta viene spesa nella scelta del articolo che si deve sentire nella discussione del bilancio, essenzialmente per quanto riguarda la destinazione delle L. 322,167 93 avanzate nel bilancio precedente.

Il caso di un avanzo è, a quanto pare, così poco abituale, che mette in imbarazzo i Consessi pubblici!

Finalmente si decide di cominciare dal piantereno delle spese e di salire fino all'ultimo piano delle entrate, con riserva di fare delle formale interruzioni nei punti più importanti.

Appena iniziata la discussione, DAGHETTO di subito avanzare di una prima formale, parlando sugli stipendi agli impiegati, che egli afferma insufficienti ai bisogni della vita, e tali che « non fanno onore al Consiglio provinciale di Torino ».

Queste ultime parole vengono accolte da mormorii.

Daghetto continua dicendo che non bisogna fare ai futuri impiegati della provincia un trattamento inferiore agli impiegati ora in carica e giovinati quindi dall'attico organico.

« Soprattutto — aggiunge — non bisogna, per insufficienza di retribuzione, rendere i futuri impiegati estranei agli allettamenti di un « biglietto rosso » per parte degli appaltatori. » (*Altri rumori e commenti*)

Analogamente a queste sue idee, Daghetto presenta un ordine del giorno.

GIORDANO, presidente della Deputazione, protesta energicamente, fra gli applausi del Consiglio, contro i presupposti allettamenti dei « biglietti rossi », e non accetta l'ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Daghetto viene approvato dal solo Daghetto.

Incidente Daghetto-Danna.

All'articolo seguente: « Retribuzione agli amministratori, ai funzionari e impiegati », DAGHETTO propone che i più umili dipendenti della provincia i quali non contribuiscano del beneficio della pensione vengano assicurati alla Cassa Nazionale delle pensioni.

Mentre Daghetto svolge le sue considerazioni, varii consiglieri chiacchierano per loro conto.

Adamino — Barbarina — Berretti — Bollati — Borgna — Canonaci — Casana — Cazzola — Chiabrera — Ciberacio — Compans di Brichanteau — Coucourde — Daghetto — Danna — Darica — De Michelis — Di Bagnasco — Dumontel — Farinet — Ferrero di Cambiano — Fresco — Frola — Garizzo — Garosso — Giordano — Grosso-Campana — Marzorchelli — Meano — Micellone — Montaldo — Palberti — Pamparato di Vaglio — Pinelli-Gilodi — Pistoi — Ponza — Porcile — Rastelli — Sacco dei Ferres — Richetti — Richelmy — Rossi — Salvadori — Saudino — Scotti — Sella — Serra — Tibone — Tosetti di Castellazzo — Tornielli — Ubertalli — Valperga di Masino — Zanetti.

La seduta viene aperta alle 15.

Bilancio preventivo del 1901.

La prima mezz'ora di seduta viene spesa nella scelta del articolo che si deve sentire nella discussione del bilancio, essenzialmente per quanto riguarda la destinazione delle L. 322,167 93 avanzate nel bilancio precedente.

Il caso di un avanzo è, a quanto pare, così poco abituale, che mette in imbarazzo i Consessi pubblici!

Finalmente si decide di cominciare dal piantereno delle spese e di salire fino all'ultimo piano delle entrate, con riserva di fare delle formale interruzioni nei punti più importanti.

Appena iniziata la discussione, DAGHETTO di subito avanzare di una prima formale, parlando sugli stipendi agli impiegati, che egli afferma insufficienti ai bisogni della vita, e tali che « non fanno onore al Consiglio provinciale di Torino ».

Queste ultime parole vengono accolte da mormorii.

Daghetto continua dicendo che non bisogna fare ai futuri impiegati della provincia un trattamento inferiore agli impiegati ora in carica e giovinati quindi dall'attico organico.

« Soprattutto — aggiunge — non bisogna, per insufficienza di retribuzione, rendere i futuri impiegati estranei agli allettamenti di un « biglietto rosso » per parte degli appaltatori. » (*Altri rumori e commenti*)

Analogamente a queste sue idee, Daghetto presenta un ordine del giorno.

GIORDANO, presidente della Deputazione, protesta energicamente, fra gli applausi del Consiglio, contro i presupposti allettamenti dei « biglietti rossi », e non accetta l'ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Daghetto viene approvato dal solo Daghetto.

Incidente Daghetto-Danna.

All'articolo seguente: « Retribuzione agli amministratori, ai funzionari e impiegati », DAGHETTO propone che i più umili dipendenti della provincia i quali non contribuiscano del beneficio della pensione vengano assicurati alla Cassa Nazionale delle pensioni.

Mentre Daghetto svolge le sue considerazioni, varii consiglieri chiacchierano per loro conto. Il presidente scampanella ed invita a « chiacchierare » a tavolo onde poter effettuare la discussione.

DANNA: « Ve lo stesso. »

DAGHETTO: « Se la lo stesso per lei, non lo fa per me. Ho il diritto di parlare in nome della classe operaia. »

Voci varie: « Tutti qui rappresentiamo gli operai. »

DANNA spiega di non aver voluto ne intese ed menomare i diritti del consigliere Daghetto; ma di aver voluto, con la sua interruzione, rilevare che Daghetto si compiace ad abbandonarsi a discussioni accademiche senza immediata pratica utilità.

GIORDANO informa che la questione dell'assicurazione alla Cassa Nazionale dei dipendenti non pensionabili è già oggetto di studi per parte della Deputazione.

DAGHETTO: « Sono lieto allora di aver provocato la Deputazione. »

GIORDANO: « Fossi tanto; siamo noi che abbiamo provocato lei. »

Sull'argomento parlano ancora SERIA e DI CAMBIANO. Quindi DI RAGNASCO presenta un ordine del giorno inteso a prendere semplicemente atto delle dichiarazioni della Deputazione.

Il Consiglio approva.

Si prosegue nella discussione.

COMPANS invita la Deputazione a non insistere sull'economia di L. 355 sulle regalie agli uscieri.

Una vivace questione sul servizio forestale.

GROSSO-CAMPANA richiama l'attenzione del Consiglio sulla posizione fatta agli agenti forestali, e coperstatto su alcuni trasferimenti per punizione, dovuti a rappresaglie politiche.

PRESCOT e RASTELLI non entrano nella disamina dei fatti, ma fanno rilevare che il Comitato forestale non può essere ritenuto responsabile dei fatti stessi, avendo fatto il proprio dovere, nei limiti, s'intende, delle sue attribuzioni e delle sue facoltà.

COMPANS appoggia la protesta di Grosso-Campana, alludendo ad altri fatti analoghi a quelli citati dal collega.

Il PREFETTO, commissario regio: « Se vi sono abusi da segnalare lo si faccia; ma non posso accettare delle accuse generiche. Ad ogni modo posso affermare che dal giorno in cui io sono prefetto il Torino nessun agente fu trasferito per cause politiche. »

PRESCOT: « Rimane il fatto gancheramente accennato dal collega Compans circa il trasferimento di un agente per questioni elettorali in un volute astringere informazioni presso l'ispettorato forestale ed ebbi le più ampie assicurazioni che nessun trasloco è avvenuto. »

GROSSO-CAMPANA: « In risposta all'invito del commissario regio, citerò fatti e nomi. In occasione delle ultime elezioni politiche, nel Comune di Pressano, di cui io sono sindaco, venne presentata una candidatura protetta, la quale ottenne la metà dei suffragi. Di questo risultato si tenne responsabile, non so perchè, il brigadiere forestale Garga Martino, e perciò lo si volevà punire disciplinarmente. Non essendosi però potuto raccogliere contro di lui accuse precise, lo si trasferì per ragioni di servizio. »

Il PREFETTO: « Io dichiaro che il Garga fu trasferito non per motivi politici, ma per motivi di un altro ordine, molto, ma molto diverso. »

CUTTICA, per quanto la riguarda si riserva di specificare i fatti da lui accennati in sede privata, corroborandoli con prove ed anche con *telegrafiche intestimonianze*. (*Ilarità*)

GROSSO-CAMPANA presenta un ordine del giorno in cui si invita il Consiglio ad affermare l'opportunità che i trasferimenti degli agenti siano fatti dal Comitato forestale.

RICCI DES FERRES prega di non insistere su questo ordine del giorno, onde non intralciare gli studi in corso sul regolamento forestale.

Messo ai voti l'ordine del giorno Grosso-Campana, viene respinto.

Segue quindi una lunga discussione iniziata da DAGHETTO sulla ristrutturazione dei corrugliarati stradali e cantonieri. Dai cantonieri la discussione si estende alle strade stradali, e su questo parlano SCOTTI, RASTELLI, GIORDANO, BERTETTI e PALBERTI.

Con brevi osservazioni fatte da varii consiglieri, si arriva all'art. 9.

Fondo per onoranze alla memoria di Umberto I.

Nel decorso agosto il Consiglio provinciale faceva atto d'omaggio alla memoria di Umberto I deliberando di erogare L. 50,000 alla beneficenza; riservandosi il Consiglio stesso a deliberare come e in qual modo la somma avrebbe dovuto essere erogata.

Il Consiglio decide che la somma sia investita in Rendita pubblica, e che il reddito annuale sia impiegato, per ora e nell'assegnazione di posti gratuiti o nell'Istituto dei ciechi o in quello dei sordo muti, salvo a convolvere il reddito stesso ad altre opere benefiche quando il Consiglio lo creda utile.

Sussidi per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie.

All'art. 91 è iscritta la somma di L. 169,138 35 per sussidi per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie.

La Commissione di finanza si dichiara però contraria a tale stanziamento, e propone che la somma venga destinata ad estinguere in parte le passività mutuarie della Provincia.

Dopo lunghissima discussione, il Consiglio approva un ordine del giorno Palberti, nel senso che d'ora innanzi non si concederanno più sussidi per tale oggetto, e che le L. 169,138 verranno distribuite da una Commissione di cinque consiglieri, d'accordo con la Deputazione, dopo diligente esame dei titoli e dei diritti di ciascun Comune.

La seduta viene tolta alle 18,15.

La vita che si vive

I giornali dell'Asseria del nord continuano ad occuparsi dell'interdizione di mademoiselle Gould, ora marchesa De Castellane, e, per riflesso, si occupano pure del padre della marchesa, il celebre milionario Jay Gould, soprannominato il « Re delle ferrovie ».

Jay Gould è morto nel 1892 lasciando ai suoi sei figli una fortuna di oltre 800 milioni.

La giovanetta egli aveva avuto un forte rivale nel signor Vanderbilt, un altro dei tanti re del dollaro che fioriscono nella democratica repubblica.

Tutti ricordano ancora la celebre lotta ingaggiata fra i due re rivali.

Jay Gould era proprietario della linea New York-Erie; Vanderbilt della linea New York-Central.

Il principale reddito di queste due linee era dato dal trasporto dei ragosi di bestiame dalla frontiera del Canadà a New York.

Per qualche tempo i due re regnarono in accordo amichevole; ma un brutto giorno Vanderbilt, geloso, ingaggiò contro il rivale una guerra di tariffe, abbassando i prezzi di trasporto da 125 a 100 lire per vagone.

Jay Gould parò subito il colpo abbassando a sua volta la tariffa a 75 lire.

Vanderbilt, imperterrito, fece un nuovo taglio alla sua, abbassandola a lire 50.

Breve: a forza di abbassare, Vanderbilt giunse alla tariffa di L. 5 per vagone completo.

Jay Gould allora si dichiarò tacitamente vinto. Egli non ebbe più il coraggio di continuare.

Naturalmente il traffico del bestiame si riversò internamente sulla linea New York-Central.

Vanderbilt trionfava dunque su tutta la linea!

E' vero che ogni vagone che trasportava rappresentava per lui una forte perdita; ma con un po' di pazienza egli avrebbe potuto godere l'ineffabile piacere di rovinare completamente il re rivale.

Certi piaceri, lo si sa, bisogna pagarli cari.

Sennonchè i giorni, le settimane, i mesi passavano, e Jay Gould, invece di fare fallimento, parea che impinguasse ancora di più le sue casse.

Vanderbilt, fortemente sorpreso, fece finalmente un'inchiesta segreta, e scoprì che Jay Gould invece di rovinarsi come lui a trasportare del bestiame al prezzo derisorio di 5 lire al vagone, si era dato segretamente al commercio del bestiame stesso. Egli comperava buoi nel Canadà e li faceva trasportare a New York dalla ferrovia del rivale, procurando così un guadagno per sè e una perdita al nemico.

Di fronte a quest'abile astuzia, Vanderbilt capì che gli conveniva alzare bandiera bianca e chiedere la pace.

E così fu fatto, con grande dispiacere dei macellai, i quali dalla guerra di tariffe dei due rivali avevano nel frattempo realizzato non indifferenti guadagni.

***

Dalle favole romanesche di Trilussa:

Er cacciatore.

La lodola e er fringuello
Ner vede un pipistrello
Più nero de l'inchiostro,
Dissero: — Uh, Dio! che mostro!
Non pare manco vero
Che sia fratello nostro!
Ch'abbia le corna er diavolo,
E' brutto, sbruttolone,
Schifoso, spennacchiato.....
— Non me n'importa un cavolo,
Risponde er pipistrello -
Lo so che sò cattivo,
Lo so che non sò bello,
Ma mangio a dillo in vita
Libbero e più tranquillo
Da qualunqu'artro uccello.
Io, come la cicciotta,
Non sotto che la notte
Fò er solito giretto
Verso l'avemmaria,
Appena quarche grillo,
M'arinfilo ner tetto,
Magno, ciscrio e vivo....
Ecco la vita mia!
E nojo che non ciabbia
Er canto der lusignolo
Che poi finisce in gabbia.
Dite; che sia giustizia
La lodola minchiona,
D'avè la carne bona?
Che l'ucceo se la magna?
No, no, non me ne curo!
E' meijo a sta anniscosto!
E' meijo a sta a l'oscuro!

***

Lo penultimo.

— Mio caro, quando commetto una sciocchezza, ho il coraggio di riderne io per il primo.

— Che vita allegra dev'essere la vostra!

***

L'ultimo.

— Dottore, vorrei dimagrare.

— Benissimo; ho appunto un altro cliente che vuole ingrassare. Vi metterò subito in relazione, e potrete così intendervi direttamente con lui.

io per tutti.

Savigliano a Re Vittorio Emanuele III.

Savigliano, 8 novembre.

I consiglieri comunali di questa città, con a capo il sindaco e assenti del deputato del Collegio, offrirono al re Vittorio Emanuele III, in occasione del suo genetliaco, una pergamena con un indirizzo.

Agitazione fra i deviatori ferroviari.

Guglielmo ci manda da Alessandria, 8:

Da un po' di tempo ferve un'agitazione fra i deviatori ferroviari in causa della gravezza del loro orario. Ma l'Amministrazione non diede mai ascolto ai loro reclami; si sapeva che nella scorsa giugno essi tennero una riunione e rifiutarono di firmare il nuovo orario, in onta dunque del passato; rifiuto che, secondo loro, sarebbe giustificato dell'art. 53 del regolamento.

Ora, avendo l'Ispettorato delle ferrovie ritenuti i deviatori colpevoli di insubordinazione e per ciò loro applicata una multa di L. 2.50, si crede che il malcontento crescerà e si propagherà l'agitazione.

Fulminato dall'elettricità.

Gianni ci scrive da Novara, 8:

Nel pomeriggio d'oggi, mentre l'operaio muratore Carlo Fasi, d'anni 34, ammogliato e padre di due figli, stava sul tetto della casa Basile, in via Vittorio Emanuele, attendendo ad alcuni lavori di restauro, urtò inavvedutamente contro un filo dell'illuminazione elettrica e rimase morto all'istante.

Si tentarono inalazioni d'ossigeno, ma non valsero a nulla.

Italiano che s'impicca.

Belli ci scrive da Marsiglia, 7:

L'italiano Edoardo De Porrile, di anni 45, si è impiccato questa mattina in una camera da lui occupata in via Corneille. Causa del suicidio si ritiene sia la miseria.

Un biglietto laconico, infatti, trovato sopra una tavola, indicava che, privo di ogni risorsa, il De Porrile si dava volontariamente la morte, legando il suo corpo all'appendiabiti.

REATI E PENE

Per l'omicidio di via Montebello.

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 18 aprile scorso, a tarda ora, erano radunati nella *Trattoria Montebello*, nell'omonima via, i soliti avventori per la non meno solita partita a tarocchi, finata tranquilla ed a modo. Ad un tratto lo schiudersi violento della porta li fece trasalire. Un uomo s'affacciò nel vano, smarrito, cogli occhi stralunati, il volto pallidissimo. Non disse verbo: si portò la mano al cuore e cadde al suolo.

Gli si corse attorno. Il giovane aveva nelle parti posteriori un terribile squarcio sanguinolento, effetto d'una terribile coltellata. Si corse nella via: era deserta. Il mistero suddensava sulla strana tragedia. Poi il rumore del fattaccio attirò qualche persona sul luogo ove avvenne. Il morto fu riconosciuto per Antonio Caldera, buon operaio, d'animo mite e di vita intemerata. I precedenti della vittima rendevano perciò ancor maggiormente misterioso il delitto. Qualcuno incominciò a dire d'aver visto un uomo correre precipitosamente per la strada, e di aver sentito due donne mormorare con ingenuità: « E' caduto, » « poi rialzar la via. Ma sull'altro si seppe. Fu più tardi che, attivamente ricercando, la Questura di sciogliere le spaventose enigma, seguendo passo per passo quanto in quella sera il Caldera aveva fatto venne in chiaro la verità. Caldera ed il figlio del suo padrone, Giovanni Ardoino, s'erano trovati al quell'osteria di via Pedove erano venuti a contesa pel conteggio dei punti in una partita.

L'Ardoino, ch'era quella sera più dell'usato, sebbene la piccola baruffa fosse cessata per l'intromissione di buone persone, accompagnato dalla moglie, che era venuta a prenderlo all'osteria, si recò con un pretesto qualsiasi in via Montebello, di dove sapeva dover passare il Caldera, e l'attese.

Scortolo, proditoriamente lo colpì con quel po' po' di coltellata, che lo spedì al Creatore.

L'Ardoino, che, dopo aver vagato per la campagna, si costituì, ben altrimenti narra il delitto suo, che pure in parte confessa. Egli afferma che, per un'abbondante emorragia al naso, egli si dovette fermare alla fontanella pubblica di via Montebello, e che quivi fu raggiunto dal Caldera, inviperito. Ne avvenne una colluttazione, o poichè si vide perduto, lasciò andare, come si dice in gergo barabbesco, la *mozzata*.

Veramente Ardoino non ha fare di barabbo, se pure è d'aspetto antipatico. Veste di nero, quasi con ricercatezza, e pare assai attristato; se però le sue lagrime non sono di coccodrillo.

Perchè la Questura lo dipinge a tinte fosche: spavaldo, manesco ed attaccabrighe. Egli è però impregiudicato. Il dibattimento a suo carico è principiato ieri, ed è passato finora liscio liscio.

Presidente: cav. Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Castarella; P. M.: avv. cav. Avellano; Parte civile: avv. Paoletti e procuratore Falco; Difesa: avvocati Gatti-Gloria e Cherardini; cancelliere: Bassi.

Cini.

Il processo Fossati.

(Tribunale Penale di Torino).

Al pubblico dibattimento comparve il conte Alberto Fossati, contrariamente a quanti si era detto. Si reca contumace la madre, Giuseppina Rastelli. Forse l'onta terribile l'avrà respinta invece all'appello il tratore Casmoso Pietro, proprietario dell'*Albergo Reale*, in piazza Vittorio Emanuele I. Il padre della ragazza si è costituito Parte civile, perchè vuole che decisamente risulti che non solo egli fu estraneo del tutto alla triste faccenda, ma che, tanto che ne fu conoscevole, desiderò anche la madre medesima. Egli perciò, assistito dai suoi patroni, si è presentato all'udienza di ieri. Ma la ragazza, sofferente, si dice, di mal sottile, non potè abbandonare l'ospedale dov'è ricoverata. Fu così che, mancando il racconto vivo dell'avventura disgraziata fatto dalla fanciulla, che ne è il personaggio principale, dopo molti ed animati incidenti, al istanza della Difesa, il processo venne rinviato ad epoca indeterminata, nonostante che il P. M. volesse che si delegasse un giudice ad esaminare l'emmalata al letto.

Presidente: sob. Lupati; P. M.: avv. Redicati; P. C.: avvocati Seiorati ed Abate *junior*; Difesa: avvocati Gatti-Gloria e Mollard Emilio.

Cini.

Il processo di uno studente omicida.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 23,15:

E' finita l'istruttoria, con un rinvio alle Assise, dello studente Silvio Pasco, del secondo anno di medicina, il quale è accusato dell'omicidio preterintenzionale di un ragazzo disgraziato ferito coi propri calci a colpo di grappolo d'uva.

LA DONNA

L'argomento è vecchio quasi quanto l'uomo, anzi, per esser più precisi, se si deve credere alle Sacre Scritture, dall'uomo alla donna in ordine di tempo ma ci corse che il nome d'Adamo.

Eppure è sempre nuovo, come è nuovo l'uomo; in questi ultimi anni specialmente, accanto alla questione sociale, si è vista crescere e fiorire la questione femminile. Anzi i femministi e le femministe dicono che la questione della donna non è che uno dei problemi della questione sociale. Anche in Italia, dove i femministi e le femministe scarseggiano, anche in Italia, donde non si è creduto convenuto mandare una rappresentanza ufficiale al Congresso dei diritti delle donna, la questione è stata recentemente trattata e discussa, e fu oggetto di dispute, di conferenze, d'inchieste: il Gabba ha dedicato tutto un volume alla condizione giuridica della donna, il Gambarotta ne ha fatto oggetto d'un'inchiesta, il De Roberto, il Sighele se ne sono occupati espressamente, a più riprese.

L'ultimo volume — credo che sia l'ultimo ma non lo giurerei sebbene abbia poche ultimo di vita — intorno alla questione dei diritti femminili ci vien da Parigi: è l'opera di una donna, e s'intitola semplicemente: *La donna*. (1)

Se l'argomento non è nuovo, il titolo è... contemporaneo all'argomento, e l'affermazione con la quale s'inizia l'introduzione di questo volume non pecca nemmeno lei di novercilia novità, giudicandone alla prima apparenza. « La donna non è inferiore all'uomo »; è un'altra: « Ella è la *madre*, egli è il *padre*. »

Mi ero quasi spaventato e stavo per chiudere il volume. Perbacco! mi procediamo a questa maniera stiamo freschi. La signora Hudry Menos non deve aver scoperta la polvere!

Eppure, tutto quanto il libro non vuol essere che la dimostrazione di quella prima proposizione, per trarne poi le ultime conseguenze. Nelle duecento pagine che le compongono è rapidamente riassunta la storia della donna nelle diverse civiltà, è esaminata l'evoluzione individuale della donna, è studiata la donna moderna, per venir poi a concludere gettando uno sguardo sulla donna dell'avvenire. Passato, presente e futuro.

La Hudry Menos non è una *mimigina*; no, d'altronde. Acuta, sottile ragionatrice, ella dice specialmente eloquente quando esalta la [illegible] delle donne. La prima parte del suo libro — la storia della donna nelle diverse civiltà — pur volendo essere una semplice esposizione di fatti, riesce una terribile requisitoria contro l'uomo. La colpa dell'abbiezione della donna, calcolata, anche in tempi di apparente civiltà, quanto un cane forse, certo meno di un cavallo, riassunta in rapidissimi tratti, fa fremere quasi. Di chi la colpa? Di tutti, in tutti i secoli: dalle Sacre Scritture a Schopenhauer. Se Schopenhauer ha detto che la donna è un essere, dai capelli lunghi e dalle idee corte; il racconto stesso della Bibbia, secondo il quale Eva, tentata dal serpente, a sua volta tenta Adamo e fu così la sventura genera del genere umano, è una specie d'atto diffamatorio contro la donna.

Nella sua ingenuità, la donna è è condannata senza remissione, l'uomo abilmente scusato, e il racconto posa sulle donne con tutto il peso d'ignoranze secolari; fin qui la donna ha lottato, con scarsi risultati, per liberarsi di questo peso. Eppure la donna — rimane la requisitoria contro l'uomo e la difesa femminile — in tutte le civiltà e presso tutti i popoli ha dato esempi di eroismo di fedeltà rari o mai visti tra gli uomini. In Cina e al Giappone e nell'India si son viste delle vedove uccidersi pubblicamente, dopo aver con gran pompa annunziata la loro risoluzione: non si è mai visto i vedovi imitare questa fedeltà. La soggezione della donna, eccettochè in pochi casi, continua, si perpetua fino quasi ai giorni nostri: il codice napoleonico stesso aggrava l'inferiorità civile della donna annientata dal codice romano, al quale le donne del Medio Evo avevano strappato alcuni dirit

mune della Guiana francese, risalendo un fiume in canotto, ricevette una sera l'ospitalità in una capanna d'indiani. Quando si risvegliò seppe che, durante la notte, era nato un bambino. La madre non aveva mandato un grido, e sul far del giorno fu vista andare in riva al fiume, farvi la sua *toilette* e quella del bambino, mentre il marito, restato nell'amaca, faceva il malato. »

Lo stesso costume si ritrova al Nuovo Messico, dove le comari vengono a felicitare il padre del suo buon parto: nessuno si occupa della madre che fa la cucina e bada alla casa. E così accade anche in California, fra i Tartari, al Bengala. Eppure c'è in questi strani fatti come una gentile dichiarazione di nascita e di paternità. Mettendosi a letto, il padre viene a riconoscere che il figlio è suo. Quanti padri in Europa potrebbero.... restare in piedi!

Eppure le donne, sempre secondo la signora Hudry Menos, hanno tutti quanti i doni per esser pari all'uomo: le donne eroiche costituiscono legioni, le donne scienziate reggimenti. Qualcuno ha detto che non hanno inventato nulla dacchè il mondo esiste, nemmeno l'allacciabottoni. Ebbene, la Hudry Menos ci garantisce, anche per il nuovo secolo, delle *inventrici*.

« Ed è consolante per l'avvenire del genere umano vedere, a traverso ai secoli, vedere la donna lentamente sollevarsi. Prima schiava, bestia da soma, generatrice alla maniera delle bestie, ti si compra, si vende, si baratta, si affitta. Ma a Roma negli ozi di una casta arricchita dallo spoglio del mondo intero, si rivolta, come gli schiavi, si fa altera e compra il suo padrone a sua volta e lo insulta. Il cristianesimo la ripiega su se stessa: ella riflette, si nobilita in una religione che parla d'amore, di solidarietà, di emancipazione morale. Lasciata padrona di casa durante il Medio Evo, essa sviluppa le sue facoltà di artigiane fredde e di buon senso. Il Rinascimento le svela tutte le gioie dell'intelligenza: essa è incantata, vinta dalle arti; sente che ci sono godimenti più alti che quello d'esser bella e infronzolita. La Riforma, che obbligò il cattolicismo a mutar fine agli scandali della Chiesa, l'abituò a criticare le idee che le si presentano: essa diviene filosofa e nelle conversazioni — i saloni del XVII e XVIII secolo — aguzza il suo spirito, il suo pensiero si fa più chiaro, il suo orizzonte allargato le permette di abbracciare le idee generali.

L'istruzione che le darà il secolo XIX la emancipera interamente e preparerà all'intelligenza dei due sessi una nuova forza di lavoro.

Il problema dell'istruzione e dell'educazione femminile è davvero meritevole d'esame. Quale istruzione e quale educazione dovrà dare alla donna il secolo XX? Ohimè! l'opposta di quella che si dà adesso. Finora si dice ad una bambina: « Tu non sei che una bambina », o: « Tu non puoi far questo perchè sei una femminile »; e si fa male perchè si umilia nel suo sesso. Non si dovrà dire più a un ragazzo: « Non piangere come una bambina », o: « Questa è roba da donne », perchè finora si gettano in lui dei germi di disprezzo verso la donna. E dovremo anche smettere di tenere occulto e fare apparire vergognoso tutto quanto la natura comanda: « Prendete la vostra bambina per mano e conducetela in campagna, se non avete la fortuna d'abitarci in campagna. La primavera fa fiorire gli alberi, i cespugli, le erbe: gli stami gettano al pistillo, che si curva verso di loro, il polline fecondatore — polvere gialla, violacea, rossa. E anche l'uccello feconda la sua femmina che depone nel nido, sotto i fuscelli, le uova delicate, dalle quali escieranno altri sbattiti d'ala, altri pigoli. Voi non avete da far altro che aprire davanti alla vostra figliola il bel libro della natura, compitandolo prima voi stessa per lei, tale quale è, sebbene in modo che la sua intelligenza infantile può capirlo. »

Si fa presto a dire: « Aprite il bel libro della natura,... » Ma la cosa non è tanto facile, date le idee che trionfano adesso. Eppure la Hudry Menos non cede.

Quando la vostra bambina vede due farfalle che s'inseguono, voi le dovete dire che cosa vogliono quelle farfalle, e quando le sue dita toccano il polline dei fiori voi dovete spiegarle a che cosa serve. Tanto la vostra figliola *sposi*, domani, dalle sporche indiscrezioni di un terso ignorante che schernerà sulla bellezza dell'unione dei due corpi e di due anime nella creazione d'un nuovo essere, e per sempre le specchio della sua anima sarà macchiata. Così si perpetua l'idea falsa che l'amore è un peccato redento soltanto da certe formalità religiose o civili. La sanzione del matrimonio è in noi e in noi soltanto. Le formalità non sono che un atto di gentilezza tra individui che vivono in società e soprattutto il mezzo per assicurare l'avvenire materiale dei figli che verranno.

Di che avete paura: che vostra figlia si scandalizzi? Avete torto. Tutto sta al più nel modo di dire le cose. La signora Hudry Menos ci garantisce:

« Io so di una bambina di sette anni, che quando la madre le ebbe svelato francamente in che maniera era nata, la strinse a sè con passione gridando: « Oh! mammina, come debbo averti fatto male. » E il suo amore per sua madre, vi è cambiato in una specie di adorazione.

Le mamme che vogliono essere adorate ora sanno come fare.

S. Lopez.

La fine dello sciopero dei carradori.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 8:

Lo sciopero degli operai carradori addetti alle stabilimento Brisio, che vi annunciai qualche giorno fa, venne accomodato alla meglio.

Fra lavoranti e principale si stabilì una specie di armistizio, che scadrà a Pasqua, secondo il quale il lavoro viene ripreso in base al vecchio regolamento.

A quell'epoca, di comune accordo tra le parti, si stipulerà un nuovo contratto di lavoro, che vogliamo sperare sarà tale da istituire stabilmente gl'interessi degli operai e del principale.

Lo sciopero degli operai della fabbrica Fos continua ancora. Si nota anzi un'agitazione fra la categoria della *politrici* in generale, intesa a migliorare la loro condizione, che dopo tutto non è fra le più gravose fra i mestieri femminili.

Un fattorino che scompare con 40,000 lire di gioielli.

Abbiamo da Napoli, 7:

Il signor Alberto Leroy, commesso viaggiatore in oreficeria e gioielli, della Casa Lefèvre di Parigi, alloggiato dall'altra sera all'*Hôtel Petrie*, in via Guglielmo Maderlier, chiese ieri mattina un fattorino di fiducia per portare in giro il suo campionario, constituito in tre cassette di pietre ed oggetti preziosi.

Essendogli stato indicato il fattorino Michele Mariani, il signor Leroy uscì con costui dall'albergo, recandosi dal gioielliere Tafuri, in piazza San Ferdinando, e poscia dal gioielliere Knight, in via Riviera di Chiaia.

Dovendo poi sbrigare altre faccende, egli lasciò dal Knight la sua cassetta, dicendo che avrebbe rimandato il fattorino a ritirarla; e, per evitare equivoci, tagliò in due un suo biglietto di visita, pregando il gioielliere di consegnare il campionario a chi gli avrebbe presentato l'altra metà del biglietto. Indi licenziò il fattorino, ordinandogli di tornare all'albergo nel pomeriggio.

Il Mariani tornò verso sera all'*Hôtel Petrie*, ed il signor Leroy gli consegnò l'altra metà del suo biglietto di visita, incaricandolo di recarsi subito dal gioielliere Knight a ritirare il campionario.

Il fattorino partì di corsa, ma non si lasciò più vedere.

Il signor Leroy, stanco di esser vittima di un furto, corse a denunziare il Mariani. Gli oggetti preziosi contenuti nelle tre cassette rappresentavano un valore complessivo di 40 mila lire e più.

Arti e Scienze

L'*Aida* al Carignano.

Anche questa seconda spartita della stagione, per quanto avesse a lottare con ottime edizioni precedenti, ottenne ieri sera un pieno successo; ed il pubblico, che era accorso numeroso ed elegante, dimostrò la soddisfazione sua acclamando gli artisti, al cessarsi di ogni scenario con cui il concertatore maestro cavaliere Armani.

E fu questa, mi piace notarlo prima di ogni altra cosa, una vera giustizia resa a chi giunge ad ottenere insieme di effetti orchestrali in uno spartito ove la ristrettezza dell'ambiente artistico dal Carignano accumulava difficoltà non indifferenti.

Infatti, dato il genere dello strumentale e l'importanza corale di alcune scene, era qui necessario spendere su effetti, che nelle edizioni normali si trascurano: riproducendo, se il paragone non riesce ineffecace, quegli ingegnosi artifizi della scenografia, per cui alcune tinte, abilmente alterate, ricevono nel giuoco finale della luce a rendervi con evidenza maggiore un quadro, per altra via inafferrabile.

E ciò ottenne sempre l'Armani con intuito felice; tanto che, se la nervosità di una prima rappresentazione non le avesse tratto qualche volta ad accelerare i tempi (del che sarà facile emendarsi nelle successive riprese), direi perfetta l'opera sua; come degna di vivo encomio credo l'interpretazione della signora Ester Adaberto, una fra le migliori *Aide* che abbia inteso. L'atto terzo, in ispecie, segna una vera creazione; e assai bene la seconda, nelle altre parti del lavoro, la signora Paolina Moretti, che sente finemente il personaggio di *Amneris*, e con arte si vale dei mezzi vocali educati a buon metodo.

Meno felice è il tenore Alessandro Giacchero, in cui la buona tempra tenorile manca ancora di quella pieghevolezza, che solo uno studio accurato può dare. Non si scoraggi egli per questi appunti; l'arte del fraseggiare, che è tanta parte del finale successo, s'apprende a grado a grado con la scorta di sani modelli. Chi poi alla voce brama unire *la passione del cuore*, non potrebbe desiderare un *Amonasro* più imponente del baritono Nestore Della Torre, che ai pregi della plastica unisce una bella e morbida voce, priva di lacune nell'estensione. E lode meritano pure Lodovico Contini (*Ramfis*), Alessandro Silvestri (*Re*), le mamme corali, il *Messaggero* (Brignolo).

Per il successo dei cori ricorderò il bravo istruttore maestro De Marzi; ma un altro, e troppo trascurato elemento del successo è sempre giustizia nominare: cioè, il direttore di scena Franchi, senza di cui sul palco ristretto del Carignano sarebbe riuscita impossibile l'evoluzione delle masse. Che se gli eterni lodatori della melodia italiana, anzichè difendere con le loro teorie gli aborti dell'ultima ora, si appoggiassero alla superba ricchezza di questi spartiti, e la vitalità ne comprendessero, e ne curassero la perfetta riproduzione, allora alle tradizioni del vero teatro italiano tutti si richiamerebbero, come ad un altare che non conosce stel.

Frattanto, col successo di ieri sera è assicurato un pieno concorso alla seconda rappresentazione, fissata per sabato.

f. a. r.

Teatro Rossini. — La Compagnia piemontese da questa sera la prima recita d'onore della stagione. E' dedicata al bravo Gemelli, l'intelligente primo attore che da tanti anni gode i favori del nostro pubblico.

Il programma reca: *N. piroso*, scena drammatica in un atto di Federico Anfossi, e *Carabinieri*, del serratore stesso. Seguirà una brillante farsa.

Un'altra libera docenza. — Il dottore Francesco Virgilio, autore di pregiate pubblicazioni scientifiche, ha ottenuto per titoli la libera docenza in geologia nell'Università di Torino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1436

Il senatore Sambuy agli elettori del V mandamento.

Il corrispondente torinese dell'*Avanti!* è nato disgraziato: non ne azzecca una, nemmeno per sbaglio. In data 9 novembre mandava al suo giornale la pura spiritosa invenzione che il senatore Sambuy « a rendere meno clamoroso il fiasco e lo schianto che attendo lui e la consorteria torinese » volesse fingere di non lasciarsi portare.

La buona fede di questo corrispondente risulta evidente da questo fatto. In data 8 novembre l'on. senatore Sambuy aveva indirizzato agli elettori amministrativi del V mandamento queste nobili parole:

Agli elettori amministrativi del V Mandamento,

La elezione pel Consiglio provinciale avvenuta il giorno 11 giugno 1899 dava la maggioranza dei voti all'avv. Claudio Treves; se non che, sorte alcune opposizioni in merito alla proclamazione dell'eletto, il Consiglio provinciale in seduta 30 aprile 1900 annullava quell'elezione, e dichiarava vacante un posto di consigliere provinciale pel V mandamento di Torino.

La nuova elezione avrà luogo domenica 18 novembre.

Costretto di aver compiuto sempre il mio dovere nel luogo e nel momento in cui mi venne meno la fiducia degli elettori, non mi debbo dall'accordatomi riposo. Nè certo mi presenterei alle urne se, in mancanza di altra candidato di parte *liberale-monarchica*, non potessi interpretarmi per viltà o deferenza il rifiuto alla lotta.

Elettori!

Se la maggioranza dell'11 giugno 1899 è stata vera espressione della vostra volontà, non scemerà certo in me la profonda gratitudine per la fiducia mantenutami nel giro di parecchi lustri; se invece il concorso di *tutti alle urne* dimostrerà che il V mandamento di Torino non devo essere rappresentato da un socialista, io mi terrò pronto a servire la causa dell'*ordine* e della *libertà* coll'amore e lo studio che furono sempre guida alla mia condotta.

Torino, 8 novembre 1900.

ERNESTO DI SAMBUY.

Come si vede, l'informazione del corrispondente era una maligna insinuazione; in causa di quella libertà che i socialisti hanno tutti i giorni sulle labbra, dovrebbero imparare così ad avere più rispetto e a usare più lealtà verso gli avversari, che arditamente e francamente rappresentano un'idea.

La questione degli operai nei lavori municipali.

Il lettore ricorderà come nella seduta dell'11 maggio u. s. del nostro Consiglio comunale venisse approvato per tilli solo voto di maggioranza l'ordine del giorno Ricci-Des Ferres, che conciliava le idee socialiste e quelle dei clericali riguardo al minimo del salario e il massimo delle ore di lavoro, oltre il riposo festivo per gli operai delle imprese per opere comunali. Con quell'ordine del giorno si imponeva al Comune l'obbligo di stabilire clausole speciali nei capitolati d'appalto conformi a questo minimo ed a questo massimo.

Il Municipio infatti si attenne a questi obblighi nei capitolati per lavori appaltati dopo quella deliberazione. Ma è qui, alla prova ministeriale, che saltano fuori le crepe di tale disposizione, crepe che rivelano immense esclusivamente agli appaltatori in via diretta, e in definitiva ad ogni contribuente.

Basterà accennare al fatto che il minimo di salario fu stabilito senza far distinzione da operaio ad operaio per comprendere come l'ultimo garzone muratore possa pretendere una mercede di troppo gran lunga superiore al suo prodotto.

Inoltre non fu tenuto conto, per esempio, che la mercede varia a seconda delle stagioni e dei bisogni; il lavoro è una merce che subisce gli alti e i bassi in misura della domanda e dell'offerta. Ora, specialmente pei muratori, vi è una stagione in cui la loro opera vien pagata cara perchè diventa necessaria, e vi è un'altra stagione, in cui essendo meno necessaria, vien pagata più moderatamente.

Fra l'una e l'altra c'è una compensazione anche per l'appaltatore, compensazione che col minimo stabilito sparisce totalmente. Ne viene adunque, e ne verrà che agli appalti municipali non accederanno gli imprenditori, che bisognerà aumentare la base del costo, e che in definitiva chi paga è il contribuente.

Bisogna ancora considerare che le norme osservate dal Municipio in fatto di lavori eseguiti anche pei privati nel maggior numero dei casi, onde ne avviene o un maggior costo, o un deperimento nello sviluppo dell'edilizia cittadina.

Questi non sono che pochi accenni ai danni derivanti da quel famoso ordine del giorno, non i danni sono molti e gravi e non tutti riflettono i soli interessi degli appaltatori.

Ora, in seno alla « Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte » si è costituito un Comitato, presieduto dal signor Cesare Peverelli, per promuovere un'agitazione legale contro buona parte di quanto fu votato il 11 maggio in proposito.

Ieri questo Comitato ha riunito alla sede della Confederazione altre ad un centinaio di industriali, i quali, sotto la presidenza del commendatore Rabbi, discussero lo schema di un memoriale da presentarsi al sindaco per correggere la parte dannosa di quelle disposizioni consigliari.

Il memoriale, che fu riassunto all'assemblea dal signor Peverelli, letto dal segretario signor Vigna, illustrato ed ampliato da una discussione seria ed animata, cui presero parte il presidente comm. Rabbi, il signor Peverelli, il signor Respighi Lorenzo fu Giuseppe, l'ingegnere Lessi ed altri, contiene tutti gli appunti che si possono muovere alle disposizioni suddette sull'argomento degli operai, oltre quelle accennate a mo' d'esempio in principio di questa relazione, e non solo dal punto di vista degli interessi della classe di imprenditori, ma ancora nell'interesse generale dell'erario municipale.

Fu stabilito, su proposta del comm. Rabbi, che tutti coloro i quali hanno da apportare nuovi argomenti al memoriale lo facciano in brevi giorni, e quindi in altra seduta si delibererà sulla forma definitiva del memoriale stesso e sulla sua presentazione.

Urge che ciò avvenga presto, perchè già anche nel Consiglio provinciale fu sollevata tale questione.

Ancora dell'omicidio di via Cottolengo.

Da ulteriori informazioni assunte, risulta che il Pagliero abitava in una soffitta al quarto piano di quella casa. L'altra sera egli ed il suo compagno s'erano recati nella cantina dei Moltini, onde portarsi, dopo cena, i due avventori, ubriachi fradici, non essendo più in grado di salire le scale per recarsi nella soffitta, l'oste pensò bene di accomodarli in una camera soprastante la cantina stessa. Anzi, per ciò fare, il Moltini mandò la serva dell'esercizio a dormire, se non erriamo, nella soffitta del Pagliero.

La Questura ed i carabinieri si danno attorno per arrestare l'omicida, il quale è sempre latitante.

E' strano che, mentre pareva amico e compagno del Pagliero, questi, come tutti gli altri suoi numerosi conoscenti, ne ignorasse il nome, e tutti lo chiamavano *Giovinà 'l noire*.

Ieri ebbe luogo l'interrogatorio del portinaio, il quale non fece che confermare quanto si è narrato ieri.

Prediche in tedesco. — Essendosi manifestato il desiderio che la colonia tedesca cattolica della nostra città potesse avere ogni domenica una predica in lingua nazionale, il sacerdote Franz Xavier Ranesle, nella chiesa del *Corpus Domini*, alle ore 9, farà la predica in tedesco.

Un tenore in un fazzoletto. — Ieri un bravo ed onesto ragazzo, certo Massaia Giovanni, rinvenne e consegnò alle guardie municipali un fazzoletto contenente una ragguardevole somma.

Rinvenimento di cosa smarrita. — Ieri alcuni operai, nell'eseguire una scavo in un terreno del cav. Ainini, nei prati di Vanchiglia, rinvennero alla profondità di 80 centimetri circa delle ossa umane. Dopo le formalità di legge, quei resti furono avanzi vennero trasportati al Cimitero Generale.

Segnano gli investimenti delle vetture. — Ieri sera, all'angolo delle vie Bagno e Cavour, un carro-omnibus carico di mercanzia e sabbia, della spedizioniere signor Carpaneto, venne con violenza investito in un fianco da una vettura della Società Alta Italia, linea Cavalcavia, condotta da Porta Bartolomea Catalli, carro e merce furono rovesciati al suolo. Il carrettiere Coggiola Giovanni ed un suo compagno, che erano seduti sul carro, nell'imminenza del pericolo furono lesti a volare a terra e mettersi in salvo.

Colla cooperazione dei presenti, il Coggiola, dopo aver raddrizzato il veicolo, ricaricò la merce, assai danneggiata, e proseguì per la sua destinazione.

Il servizio tramviario subì un ritardo di circa venti minuti.

Una guardia civica sopraggiunta fece scambiare la generalità fra conduttore e carrettiere.

Ma non s'accorgono le Società tramviarie e le Autorità municipali che questi investimenti tramviari sono troppo frequenti?

Un pezzo non sfortunato bricconе. — Il garzone di cucina Rudolai Giuseppe, d'anni 17, era venuto adattato occupato pel suo mestiere presso l'esercente l'*Albergo dell'Universo*, in Torre. Lasciato poi il suo servizio se ne venne a Torino. Ma siccome per campare la vita ci vogliono i mezzi, vi egli ne seppe trovare perchè dimostrato, perchè bene di procurarseli giocando un tiro in danno dei suo antico padrone.

Egli acquistò una cambiale, vi appose il valore di lire 100 e la firma di quell'esercente, e poscia ci recò, per lo sconto, dalla Ditta Vico e C.ia, fabbricante di biscotti in via San Giobbe, 8. Ma forse per l'imperizia dell'agricolo della firma, e forse anche per la verità della cosa, subito si scoperse la truffa, e il troppo intraprendente garzone venne arrestato. Così il Rudolai scontò 30 giorni..... nel carcere, ove tutto venne condotto.

Finte guardie rapinatrici ed assassine buongustaie? — Il contadino De Maria Pietro, d'anni 43, da Trino Vercellese, di passaggio a Torino, domenica che nella scorsa notte, verso le ore 2.30, mentre alquanto ubbriaco passava in piazza Emanuele Filiberto, venne fermato da due sconosciuti, i quali, qualificandosi per guardie di P. S., lo derubarono della somma di L. 35 in tanti biglietti da L. 5. Però il denunciante, come si dice, era ubbriaco, ed al lanzionario parve non del tutto verosimile la narrazione.

Ora si fanno indagini per accertare se il De Maria abbia patito realmente la rapina, oppure abbia smarrita la somma, o questa gli sia stata tolta da qualche suo perenne per cena che scappasse; quattrini in tasca anche e terribile a ribadire la storiella e i bagordi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra cavalieri R. Marina. — Assemblea generale 10 corr., ore 21, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Unione Mercantile Operaia di M. S. (via Finanze, N. 7). — Seduta di seconda convocazione sabato, 10 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

Società Filodrammatica. — Assemblea generale sabato, 10 corrente, ore 21, per le nomine alle cariche sociali.

Società di mutuo soccorso, previdenza e cremazione « Cristoforo Colombo » (piazza Nizza, 43). — Assemblea generale il 15 corrente.

Società mutuo Portalettere, Portieri ed agenti d'ogni classe (via Pallamaglio, 12). — Assemblea straordinaria questa sera, 9, ore 20.30, per importante ordine del giorno. Nel caso di mancanza del numero prescritto, domani sera, 10, adunanza valida qualunque sia il numero dei presenti.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1900.
NASCITE: 12, cioè maschi 3, femmine 9.
MATRIMONI: Botticella Oreste con Chiaberetti Maria — Borgnino Angelo con Varaglia Carolina — Ghiberti Martino con Lafi Ester — Rosso Antonio con Vittonetto Angela.
MORTI: Jude Giovanna Adele Amelia (vedova) n. Dunir, d'anni 80, di Bordeaux, agiata, via Accademia Albertina, 26.
Gianasso Francesco, id. 61, di Borgaro Torinese, muratore, via Bellezia, 33.
Pughera Caterina (ved.) n. Fogliano, id. 80, di Pinerolo, arrivendola, via Balbo, 22.
Bonato Giovanni, id. 60, di Padova, segretario, via Venti Settembre, 58.
Roletto Francesco, id. 67, di Tigliole d'Asti, agiato, via Lagrange, 28.
Biancone Maria n. Tesoro, id. 23, di Piobesi Torinese, casalinga, Borgo Vittoria, via Rivoli, 16.
Muccio Teresa n. Gasparli, id. 50, di Torino, casalinga, stradale di San Paolo, 3.
Anino Maddalena n. Turisco, id. 72, di Novello, casalinga, via Lemanna, 10.
Landra Margherita n. Forbata, id. 45, di Volpiano, casalinga.
Vizzada Battista, id. 84, di Priaero, minatore.
Verono Luigia (ved.) n. Bono, id. 63, di Cissone (Alba), lattivendola.
Goccelli Antonio, id. 50, di Pinzza, contadino.
Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bergone (Brescia). — Cav. Negretti Giovanni, veterano delle patrie battaglie, decorato al valor militare. Prese parte alle campagne del 1848-49 nell'esercito piemontese col grado di sottotenente.

Albenga. — Prof. don Giovanni Brignardello, che aveva partecipato alle campagne dell'indipendenza come cappellano dell'esercito.

Trento. — Prof. Stefano Persaglia, compositore di musica, noto in Germania sotto lo pseudonimo di *Corrente Perugino*.

Trieste. — Bernardi Giovanni, vice-presidente di quella Banca Popolare. — Astolfi Raffaele, pittore.

Modena. — Conte Benedetto Malmesi, d'anni 61, presidente della Deputazione di storia patria, già giudice di Modena. Era fratello del comm. Malmesi, ministro d'Italia al Marocco.

CONCLIETE.

Torre. — A Firenze il marchese Cosimo Ridolfi con la nobile Zenaide Naryschkine, appartenente a cospicua famiglia russa.

— Nella storica borgata di Palazzo si sono celebrate le nozze dell'avv. Riccardo Piesta con la signorina Clotilde Cappa, figlia del cav. Giovanni Cappa, sindaco di quel Comune.

Il prestito per Napoli e i guadagni riservati all'on. De Lieto.

Sotto questo titolo l'*Idea* pubblica il testo di un ricorso con cui due cittadini di Napoli chiedevano il 1.o maggio u. s. al prefetto di Napoli, Cavasola, l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale, con la quale si autorizzava il famoso prestito di 4 milioni, che avrebbe, secondo quanto pubblicò già l'*Idea* stessa, fatto guadagnare all'on. De Lieto una troppo lauta cosserta.

Il documento è di una eccezionale gravità, epperò crediamo interessante di darne un breve sunto, lasciando al giornale milanese la responsabilità delle sue affermazioni.

Il ricorso così spiega le modalità del prestito votato dal Consiglio comunale: « Il Municipio ricorrendo da una Casa bancaria in quattro rate eguali, nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, la somma di L. 4,184,000, si obbligava di corrisporre alla casa medesima « obbligazioni », da creato appositamente, per l'ammontare complessivo delle somme pagate, prodotti, in favore dei possessori, l'annuo interesse del 5 75 per cento, netto di qualunque tassa esistente o futura, che deve rimanere a carico del Comune, e con ammortamento in venti anni.

» Le tasse che avrebbero gravato le « obbligazioni » avrebbero corrisposto all'1 55 per 100; e, assumendosi il Municipio l'obbligo del pagamento di queste tasse, l'interesse complessivo che sarebbe venuto a pagare sulle « obbligazioni » sarebbe ammontato al 7 30 per cento.

» E siccome sarebbero pure state tutte a carico del Municipio anche le spese non indifferenti per la creazione ed il bollo delle cartelle e per l'onorario di avvocato, il bilancio semestrale di Napoli avrebbe finito per dovere pagare sulle L. 4,184,000 del prestito, un interesse effettivo dell'8 per cento all'anno! »

Il ricorso, dopo aver fatta notare l'eccessiva gravezza di un tal interesse, spiega quali sarebbero stati i vantaggi che le condizioni dell'operazione avrebbero assicurati agli assuntori del prestito. Costoro, potendo offrire al mercato un titolo che produce l'interesse eccezionale del 5 75 sotto, l'avrebbero offerto al di sopra della pari e avrebbero certamente trovato a collocare le « obbligazioni » di Napoli almeno a 125 lire l'una, al qual tasso l'acquirente avrebbe impiegato il suo denaro al 4 60 per 100. L'assuntore del prestito in tal modo senza neo-modarsi avrebbe adunque guadagnato un 25 0/0 su tutta la emissione, cioè circa un milione sopra i quattro del prestito!

« Ma — notano i due cittadini di Napoli ricorrenti al prefetto Cavasola — vi ha di più. Leggesi nella deliberazione medesima, che « rimane sopra ammonte esclusa ogni spesa di predisposizione o provvigione..... » E che ce'è mai l'obbligo che si assume di pagare il compenso all'avvocato redattore del contratto?! Un contratto che non offre difficoltà intrinseche, perchè tutte riducesi a trasfurre in articolazioni le condizioni della deliberazione; e pel quale nondimeno il Comune si obbliga di pagare il compenso all'avvocato della Casa assuntrice del prestito, che altro accenna se non il pagamento di una vera mediazione o provvigione?

« Il Municipio ha la sua avventura, ed essa deve bastare al suo compito. L'assuntore del prestito, se lo crede nel suo interesse, paghi il suo avvocato. Anche limitata la ragione del compenso all'1 per cento, esso raggiungerebbe la bella e non lieve cifra di oltre L. 40,000! »

E l'*Idea*, su cui leggiamo per disteso il ricorso, aggiunge a guisa di suo commento: « Il codicetto *manuale d'avvocato* mascherava la provvigione riserbata all'on. De Lieto-Vollaro, per quanto fosse stata bugiardamente asserita al Consiglio comunale di Napoli che non c'era alcuna provvigione da pagare.

« Ma all'on. De Lieto-Vollaro, per le benemerenze acquistate facendo concludere al Comune di Napoli il prestito a tasso tanto ravvenuto, non era solamente riservata la grassa provvigione, bensì gli assuntori del prestito gli avevano accordato una partecipazione al prestito stesso, nella misura di L. 500 mila.

« Ora se è giusta il calcolo fatto nel ricorso, che cioè gli assuntori ci guadagnavano il 25 per cento, l'on. De Lieto-Vollaro avrebbe intascato altre 125,000 lire di guadagno, oltre la lauta provvigione! »

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni a Napoli dalle disposizioni del Governo.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 8,35:

Tutti i giornali si mostrano soddisfatti dei provvedimenti del Governo e dei limiti ampliissimi assegnati alla Commissione d'inchiesta.

Produssero buona impressione le due relazioni di Saracco che distinguono l'intera cittadinanza dallo basso elientolo. Si ritiene che la Commissione non potrà esaurire in meno di un anno il suo compito, dovendo estendere le sue indagini a tutte le Amministrazioni pubbliche. Si osserva ancora che, siccome il Governo è intenzionato di convocare i Comizi elettorali dopo l'esaurimento del compito della Commissione, così sarà necessaria una legge che conferisca a Guala poteri straordinari.

Si assicura che Guala e i componenti la Commissione saranno domani a Napoli.

I giornali notano che l'assenza quasi totale di elementi napoletani nella Commissione è un bene perchè i commissari possano procedere fuori di ogni riguardo personale.

La signora Chamberlain a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 8,30:

E' arrivata a Napoli, scendendo all'*Hôtel Royal des Etrangers*, la signora Chamberlain, accompagnata da sua madre, da due cameriere e da un corriere. Attende qui Chamberlain da Malta.

Un incidente ferroviario a Busalla.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 9,30:

Iersera, all'imbocco della galleria Busalla, il treno merci proveniente da Pontedecimo urtò violentemente contro una colonna di vagoni che manovravano sul binario. Il capo-conduttore Buresca riportò alcune leggiere ferite. La locomotiva ebbe danni rilevanti. Il carro bagagli andò completamente sfasciato. Vennero arrestati il capo-squadra Fossati e il macchinista Appendino.

La condanna di un maestro.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23.30:

Oggi compari in Tribunale il maestro Luigi Colonna, che ieri aggredì il provveditore degli studi. L'accusato fu condannato a 25 giorni di detenzione. Era difeso dall'avv. Silvio Pellegrini.

Una nave abbandonata.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,40:

Telegrafano che il bastimento italiano *Caterina M.* venne abbandonato dal capitano e dall'equipaggio, in seguito ad un investimento, in parraggi pericolosi presso Lourenço Marques.

Li-Hung-Chang dispera di poter concludere la pace.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 6,30:

Li-Hung-Chang, intervistato dal corrispondente del *Daily Express*, dichiarò di disperare ormai di poter venire ad un accomodamento colle Potenze, perchè, mentre la Corte non consentirà giammai all'esecuzione dei principi imperiali, gli alleati aumentano ogni giorno le pretese. E' probabile che la Corte riprenda il viaggio per ritirarsi nell'estremo ovest, nello Szechuan.

I russi in Cina.

La *Reform* ci comunica da **Londra**, 9:

Il *Times* ha da Sciangai che la bandiera russa fu issata a Ching-Wangtao.

L'incidente anglo-russo è appianato.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,40:

Eccovi altri particolari sull'incidente anglo-russo.

Waldersee aveva ordinato di abbassare tutte le bandiere, eccettochè la russa, essendo affidata ai russi la protezione del luogo; l'ufficiale inglese rifiutò dicendo di aspettare gli ordini dal suo generale Gaselee; in seguito a ciò l'ufficiale russo fece strappare la bandiera inglese; l'incidente è chiuso; l'ufficiale russo presenterà le sue scuse.

Sulla vittoria del Gabinetto Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,20:

La seduta ieri alla Camera, relativamente calma fino alle 23, diventò poscia burrascosa anche per l'esaurimento nervoso prodotto da sove ore di discussione incessante e intricata. Dopochè l'Opposizione ebbe ottenuto il primo trionfo colla votazione degli ordini del giorno relativi al collettivismo e all'estradizione di Sipido, i suoi duci si rivolsero a tenzare la seduta, acciò il Gabinetto rimanesse sotto il peso di due votazioni. Si sperava almeno in una crisi parziale coll'uscita di Millerand e di Monis, ma i ministeriali immaginarono quell'ordine del giorno di Augé, che contraddiceva le due votazioni precedenti. Invano gli oratori anti-governativi si si opposero, e specialmente Humbert, direttore dell'*Estair*, che fra il tumulto dei socialisti fece una carica a fondo contro il collettivismo, servendosi delle parole che lo stesso Waldeck-Rousseau pronunziava quando non compromettersi ancora il partito liberale, per di mantenersi al potere.

La votazione dell'ordine del giorno Augé dimostrò nuovamente che il Gabinetto può contare su di una maggioranza forte e sicura purchè continui a favorire i disegni degli anticlericali e dei collettivisti.

La Camera è aggiornata a lunedì.

Un duello fra capitani a Fontainebleau.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,30:

Il duello che ebbe luogo ieri a Fontainebleau avvenne fra i capitani Ferber e Bastard. Il primo dei quali è protestante. Bastard, che per ordine del ministro Andrè deve lasciare Fontainebleau, aveva offeso Ferber, il quale rispose subito con vie di fatto. Entrambi i duellanti rimasero feriti leggermente.

Questo duello non ha nessuna relazione con la faccenda del capitano Cubleits.

Le isole Libut cedute agli Stati Uniti.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Si è stabilita una convenzione cedente agli Stati Uniti, per centomila dollari, le isole Libut, ultimi possedimenti spagnuoli in Oceania.

Il carlismo in Ispagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri Ascarraga dichiarò non esistere più in Spagna alcun carlista armato, ma che per assicurare le organizzazioni carliste si manterrà la sospensione delle garanzie costituzionali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 novembre.

Temperatura ottenuta al nord in gradi centesimali:
Minima + 5,8 Massima + 12,6
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 8.

(*Castello Medioevale - In riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 7: + 9,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 7,3
(*Piazza Castello - Volo aiuole al Real del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 13,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 5,8
16 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32; tramonta alle ore 17, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)

Parigi 3 0/0 — per corrente	Fr.	97 75	97 50
» — per dicembre	»	98 —	98 —
» — 3 4 mesi primi	»	97 10	96 90
» — 4 mesi da marzo	»	97 80	97 60

Mercato pesante.

Zucchero raffin. 90 disp.	Fr.	37 50	37 50
» raffinato id	»	103 25	103 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 25	28 25
» » 4 mesi da marzo	»	29 50	29 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani ferma — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.		
Vendite della giornata	Balle N.	6,000
di cui per la speculazione	»	500
per la esportazione	»	7,500
importazioni	»	10,000

Approvvigionamenti a consegnare:

pel mercato	D.	1,

PITIECOR BERTELLI

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5%
e
EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati hanno ottenuto il miglior successo terapeutico, costituendo il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** hanno identica indicazione; è solo da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga che l'**Emulsione di Pitiecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di calcio e di sodio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Anemia Denutrizione	**Scrofola** Rachitismo	**Gracilità** Tubercolosi	**Debolezza** Consunzione	**Catarri e** Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3, più cent. 50 per posto; tre flaconi L. 8,60, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, e in tutte le Farmacie.*

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di pianole, salotti e *carpegli*. — A. Tosco-Du Bois, Cantù Terrazze. 12666

Professore di
Lingua francese
Via dei Mille, 7, piano 1°.
c 13528

Signora ventottenne
istruitissima, lingue, cerca subito posto dirigente casa, dama compagnia, disposta viaggiare. Nadia, posta, Torino. c 13674

Signora trentenne
decaduta cerca posto come direttrice di casa presso persona sola. — H. Z., 40, posta, Torino. c 13662

Signora trentacinquenne
seria, distinta, vedova da breve tempo, abilissima governo casa, desidera occuparsi presso Persona sola. — Scrivere Elvira Zucchi, posta, Torino. c 13691

Cercasi giovane
dai 16 ai 18 anni, con licenza tecnica o ginnasiale, per serio Ufficio commerciale. — Scrivere subito A. M. O., posta, Torino. c 13666

ASSOCIATEVI
alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 4. Statuto, programmi, schede di sottoscrizione *gratis* a richiesta. 13367 M

CARTOLINE VISITATE
il grandioso assortimento unico in Torino.
Prezzi ribassati
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 12. c 11775

Compro monete
argento e rame del Transvaal. Condizioni vantaggiose. *E. Rocca*, via Carmela, 28, *G. Rocca*, via Corte d'Appello, 19, Torino. c 12902

Cartoline postali
zione inedita speciale, tiratura limitata. Non si vendono, nè si mettono in commercio, cambio soltanto. — Scrivere F. Fortunato, Casella postale N. 1425, **Genova.** 10100 C

Stoffe a buon mercato
per pantaloni, abiti completi, paletot da uomo, per giacchette e vestiti da signora, si possono acquistare dal F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile). c 13656 a

CARTOLINE
inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. BOERO, 5ª Teresa, 11. 12906

GIOIELLERIE
Medaglie d'oggetti a prezzi speciali
Oro di titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 61 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa subito riparazioni.
Provare Musei e prezzi
c 13600

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

La signorina o signora che il 19 settembre u. s. m'inviò cartolina illustrata da Versailles (*L'amour a partout et pour sons*, ecc., ecc.), ed il 27 detto lettera da Parigi (Il cervello del mondo, e dove pare invece d'aver perduto il mio, ecc., ecc.), se crede meglio farsi conoscere, dispontissimo corrispondere. c 13655 **V. G. 10.**

Adulfo. Miei sentimenti verso di te sono inalterabili Sempre..... c 13389

Gilda. Sono Torino oggi. Ritira lettera posta. Solino pseudonimo. c 13600 **Fiore.**

Perico. Che cambiamento!... Perchè? Pietro sarà Pegli. Tante cose affettuose. c 13673

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Pegno Monte di Pietà. 7295

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri sofferenti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 12632 M

Levatrice Corsino
tiene pensione per partorienti e medico presso. Camere separate. Cure materne. — Via Mazzini, n. 30, piano 2°. c 13341

CARTOLINE
Contro rimessa di 0,05, spedisconsi Catalogo Cartoline illustrate (10,000 soggetti). — Luigi Sandron, Palermo. 13361 N

BUONA IDEA

La bambina Elvira Rosabruna presenta al Nonno, nel giorno del suo onomastico, uno splendido ingrandimento fotografico. Il Nonno è lietissimo sorpreso non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira venti lire in oro.

La famiglia Rosabruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5 50, si fanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con elegante lunetta, formano splendido quadro 43 per 60.

Spedire fotografia e importo a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino.

ANTRACITE
Vera inglese e COKE grosso e rotto. — Prezzi limitatissimi. — Servizio a domicilio. — **M. VALPERGA**, via **venti Settembre, n. 18, Torino.** 12699

Per chiudere la vendita del rimanente del
Materiale ed attrezzi
della FABBRICA di FIAMMIFERI già LUIGI DE MEDICI
via Nizza, 138, si farà nei giorni di corrente e seguenti un
incanto pubblico dei diversi oggetti consistenti in attrezzi per la lavorazione del legno e metalli, banchi da falegname, bilancie, bilancieri, carri, carrucole, cadè, cesole, cavalletto, contatori a gas, lampade, mobilio d'ufficio, marmo, mortai, pendoli, rampinelli, robinetti ed oggetti diversi in rame, bronzo e ghisa, sedie, scale, scaffali, 20 stufe con tubi, secchi, tavole da lavoro, torchi a percussione, telefono, ventilatori, anche mobilio di casa e vetture dell'antico direttore.
Dirigersi al medesimo (signor Silva, via Nizza, 138), per visitare e per trattativa privata, prima dell'incanto. 13342

MODE e NOVITA'
Portici via Nizza, n. 8
dirimpetto Piazza Porta Nuova, lato partenza, Torino
Ultime novità portate da Parigi. — Grande assortimento cappelli e capotte per signore, signorine, sposa e bambine. — Specialità veli e cappelli per lutto. 12746
Prezzi modicissimi.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

ASTI Via Rosso, 18.
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico parregiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi inferiori accelerati.
Rettore: Prof. G. COSTA. c 13216

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9577
Chiedere programmi alla Direzione.

Yost *è la più perfetta*
MACCHINA DA SCRIVERE
Rappresentante per l'Italia:
CARLO GLOCKNER
MILANO, via Solferino, 32
12178 M *Si domandi Catalogo YOST*
Cercasi serio agente per Torino

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO & C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1353

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per la sua qualità speciali e inalterabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato o non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con una chicchera può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 9125 M

LEVAMACCHIE
Sapone al fiele per levare le macchie delle stoffe
Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone

qualità di questo quelle distintive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati.
Costa cent. 80 il pezzo grande e cent. 50 il piccolo. Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.
N. 3 pezzi grandi L. 1,60 - Piccoli cent. 60 franco di porto. — In vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri. — *Deposito Generale da MIOONE e C., via Torino, 12, Milano.* 10

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze o malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a con vendersi.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10625

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**
Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, **26**, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 13004

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nello cattivo digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da causa di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedite L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 8.

VINO amarissimo ERBI'

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'alce. — L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado. — L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza — L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Absinthium*. — L'**ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc. — L'**ERBI'** nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. d290
Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,35** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*
TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO
Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Genova, via Roma, ang. via Bertola, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ie